INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevitore agli Uffizi di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 50. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Vivere non bastar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (id. posta) 52 — 26 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le ombre chinesi della politica italiana

Ci è stato segnalato dal nostro corrispondente di Londra un articolo della *Fortnightly Review* sulla politica italiana, articolo che il *Daily News*, il più autorevole e più divulgato dei fogli liberali inglesi, ha riassunto in forma assai benevola sia per l'autore quanto per il nostro paese.

L'autore di questo articolo, che il *Daily News* dice essere quanto di meglio si è scritto in Inghilterra sull'Italia da parecchi anni in qua, si suppone sia sir Carlo Dilke, già sotto-segretario di Stato per gli affari esteri nel Gabinetto Gladstone, al tempo in cui l'Italia, d'accordo coll'Inghilterra, procedette all'occupazione di Massaua. Noi accogliamo questa supposizione come una verità, perchè riteniamo anche noi, come Buffon, che lo stile è l'uomo. Chiunque abbia seguito la brillante carriera politica di Carlo Dilke, disgraziatamente interrotta da un processo per cose intime nelle quali egli fu, per convinzione di molti, vittima di un intrigo di parte avversa, riconosce facilmente in questo scritto quella limpidezza di criteri, quell'acuto senso politico che faceva di quest'uomo una delle più salde colonne del partito liberale.

Carlo Dilke, in armonia colle tradizioni del partito a cui è ascritto, ha sempre avuto una particolare affezione per l'Italia. Ha studiato il nostro paese, e lo giudica con serenità, e vuole spiegare ai suoi connazionali quello che per essi riesce inesplicabile nello svolgimento della vita politica italiana. Nei particolari, i suoi giudizi sono qualche volta inesatti, e risentono alquanto dei pregiudizi inglesi su di noi e le cose nostre; nel complesso, però, sono giusti.

Noi analizzeremo questo importante articolo di una delle più belle intelligenze politiche d'Europa nelle sue singole parti. Per ora, ci basterà segnalare quello che egli dice riguardo ai partiti in Italia.

Egli nota che nella Camera italiana non vi sono veri partiti. Vi è soltanto un certo numero di gruppi personali. Ciò spiega perchè, per quanto riguarda la politica estera, e finchè non sia avvenuto un gran cambiamento nei consigli della Curia Romana, quasi tutta la rappresentanza italiana sia d'accordo nel sostenere una politica germanofila.

Carlo Dilke rileva come anche nei partiti che portano diverso nome vi sia od un tempo concordanza e disparità d'idee. Vi sono, in quello che noi chiamiamo Sinistra, degli uomini che hanno idee moderate; vi sono, per contro, in quello che noi chiamiamo Destra, degli uomini che hanno idee liberali. E quindi, come osserva lo statista inglese « non si potrà mai dire abbastanza forte o abbastanza spesso che in Italia l'adesione *nominale* alla Destra o alla Sinistra non implica necessariamente che si abbia un preciso e definito ordine d'idee. »

È questo il malanno che noi abbiamo sempre deplorato nella politica italiana.

Carlo Dilke dice che sarebbe ormai tempo che si tentasse una nuova divisione della Camera italiana; giacchè la mancanza di distinzione di principii conduce ai più curiosi cambiamenti apparenti di raggruppamenti personali. Si è parlato molto in Italia di trasformismo, ma la trasformazione dei partiti, o dei nomi dei partiti, disgraziatamente, per quanto concerne la chiarezza, non è ancora completa.

Ne risulta questo fatto, non abbastanza osservato da noi, ma osservato sempre dagli stranieri che per quanto abbiano a cambiare i nomi dei partiti in Italia, la gran maggioranza degl'italiani, o, ad ogni modo, la gran maggioranza dei loro rappresentanti nella Camera, sono uniti sempre nelle questioni più grosse che possono sorgere.

Questo è un bene, se si vuole, sotto il rispetto patriottico, ma è causa di atonia nella vita politica. Ed è la causa di certi fatti anormali che meravigliano gli stranieri.

È perciò molto fine un'osservazione del Dilke, il quale dice, alludendo ai elezioni come quelle di Cipriani, Coccapieller, Sharbaro, che contemporaneamente all'esistenza di un grande e predominante buon senso, vi è nella politica italiana un po' d'eccentricità. Tutto ciò proviene, secondo il Dilke, dalla mancanza di un vero carattere nei partiti. In Italia mancano i partiti e i principii che li distinguono; non v'è altro che una grande abbondanza d'uomini.

La natura personale della politica italiana si scorge, scrive sir Carlo Dilke, nel modo in cui il presidente dei ministri, Depretis, getta via i suoi colleghi invece di far causa comune con essi. L'Italia non avrà mai la stabilità ministeriale finchè non sia adottato rigorosamente il sistema inglese o belga di sostenersi o cadere insieme.

Questa fisiologia della politica italiana fatta dall'eminente statista inglese è così giusta che non fa una grinza. Noi l'abbiamo voluta riferire perchè non è altro che la conferma, venuta da oltre Manica, di quanto noi andiamo dicendo da parecchi anni in qua. Quando in un Ministero vi sono degli uomini i quali dichiarano in pieno Parlamento che giuocano a chi si scalpa; quando la politica ha per base degli uomini anzichè delle idee, un paese, per quanto buon senso ci sia nelle masse, non può mai essere sicuro della sua sorte.

Convinzioni e convenienze.

Ci duole proprio — lo dichiariamo ad un foglio del mattino, il quale colle idee e coi principii nostri non ha per fortuna nulla da vedere — che il nostro dolore per una recente perdita subita dal giornalismo clericale non sia così disperato da rendere il nostro stile addirittura elegiaco.

Bisogna pur dirlo, noi non vi ha speranza di successione, nè a noi sorride quella così egoistica, ma pure tanto umana speranza della *mors tua, vita mea*.

La pietà della morte, per quanto anche da noi sentita e rispettata, non ci fa dimenticare il passato e le opere d'un uomo, sulla tomba del quale ogni buon patriota deve invocare pace, perdono e soprattutto oblio.

Non ci duole neppure di essere in contrasto con altri fogli, la cui posizione nel campo politico e giornalistico non è stata e non è tuttora stabilmente fissa.

Meglio poi per noi se il nostro stile non aggrada più a taluno; ce ne verrà un beneficio, speriamo, ed è quello di non veder d'or innanzi le nostre colonne saccheggiate giornalmente da chi, non dividendo le nostre idee, si acconcia però assai facilmente a far sue le nostre notizie.

E se anche in ciò v'è questione di bottega, il nostro censore di sentimentalismo dovrà convenire che siamo bottegai molto generosi e incapaci; invece di vendere, ci lasciamo rubacchiare la merce nostra. Ma chi ci fa la triste figura dovrebb'essere quegli che ce la ruba. Però se costui credeva trovare da noi per sua uso anche quel tanto che gli pinceau sopra un recente fatto giornalistico, sappia quel censore che non è alla nostra bottega dove si fa mercimonio... delle lacrime di coccodrillo. Forse alla sua bottega, per ciò, ci si trova meglio.

Una festa sociale a Busca.

Festa sociale! Così l'han chiamata dessi, gli organizzatori; ed io mantengo il battesimo; anzi, se fossi un vescovo civile invece che soltanto un misto *reporter* lo darei la cresima, cioè la conferma. Difatti, m'hanno insegnato che la cresima è il sacramento *dei vini*, uno di quelli che *imprimono il carattere*, e il carattere è quello del soldato d'una causa. Orbene, a Busca c'erano delle Società che vogliono e meritano restar vive, delle Società che hanno un particolare carattere nella società moderna, ed in cui ogni socio è soldato d'una buona causa. Il battesimo l'hanno già; diamo dunque loro la cresima, tanto più che il patto di fratellanza e la consacrazione delle bandiere fu fatta sullo spiazzo d'una chiesa, se non andiamo errati, senza scandalo di nessuno.

Le tre Società raccolte in mirabile unione erano la Società Operaia che celebrava il 20° anniversario della sua fondazione, la Società del Tiro a segno, una delle prime costituite nel Regno, che doveva ancora inaugurare la sua bandiera, la Fratellanza Militare, di nuova fondazione, a cui le gentili signore buschesi avevano votato, per quello squisito sentimento che è dote particolare dell'Eterno Femminile e che lusinga sempre, si voglia o non si voglia, il transitorio Maschile, regalare il vessillo.

L'Union fait la force, dice l'impresa belga. L'Unione fa Busca, il paese sempre concorde, il paese che tenne un così ammirabile contegno nella invasione colerica, in quella sciagura che veramente non meritava. E all'invito di Busca risposero ben 34 Società tra operaie e militari, delle due provincie di Cuneo e Torino. E (n un bello spettacolo vedere alla stazione della tranvia l'arrivo di tante rappresentanze, veder tutte quelle bandiere, attestato di tanti anni d'associazione e di fratellanza, messe in giro nella sala della Società del Tiro a segno, o fu spettacolo più bello ancora, o anzi, per dir vero, magnifico, vederle sfilare nella via Umberto I o nella piazza.

Portavano le bandiere operai incalliti sul lavoro, vecchi soldati col petto fregiato di medaglie rammemoranti i fatti più gloriosi del nostro risorgimento, donne convertite dai nuovi tempi ad uno spirito d'associazione diverso da quello delle antiche confraternite. Erano tutti fieri del loro compito, religiosamente rispettosi del loro vessillo, all'ombra del quale l'individuo si trasformava in forza sociale. Vogliasi per riflessione, per intelligenza o per istinto capivano tutti che l'associazione è virtù e valore, e che la bandiera ne è l'affermazione esteriore, l'evidenza.

Nel vedere quella commovente sfilata pensavo alle antiche corporazioni, alle ghilde, ai loro gran mastri ed ai loro gonfaloni. Ma scorgevo l'enorme differenza morale della loro costituzione. Le antiche corporazioni erano tiranniche; sopprimevano la libertà individuale; facevano dell'associazione una soggezione. Ora l'associazione è libera, spontanea; essa proviene dal solo convincimento che la comunanza è una convenienza di tutti e di ciascuno. Si scomparsa la forma medioevale; rimane l'istituzione, forse più forte nella sua costituzione libera, rappresentativa, direi quasi parlamentare, che non nella sua antica costituzione forzata e tremendamente disciplinata.

Ecco l'elenco delle Società operaie e militari, presenti o rappresentate alla festa sociale di Busca. Le registriamo a titolo d'onore:

Dronero, operaia; Caraglio, operaia; Borgo San Dalmazzo, operaia; *Verzuolo*, l'Esercito ed operaia agricola; Carignano, operaia; Bulangero, operaia; Pevoragno, operaia e tiro a segno; Saluzzo, operaia e militare; Narzole, operaia; Fossano, militare; Boinasco, operaia; Cuneo, operaia e militare; Torino, Società Archimede; Boves, operaia; Rossana, operaia; Castiglione, operaia; Centallo, l'Esercito ed operaia; Monta, agricola; Villafalletto, operaia; Savigliano, Fratellanza cooperativa, operai ed artigiani, operai delle officine nazionali, militari; Fossano, operaia, mutuo soccorso fra operai e donne operaie.

L'inaugurazione delle due elegantissime e ben ricamate bandiere si fece alle 10 1/2 sulla piazza Umberto I, sotto un padiglione preparato, come tutta la gaia addobbatura del paese, dal signor Luigi Allasia di Fossano.

Poi che il gentilissimo cav. Rivari, quell'egregio sindaco a cui re Umberto assegnò giustamente la medaglia d'oro per la salute pubblica, ebbe dato il primo saluto agli ospiti di Busca, il signor Alessandro Nicola, presidente della Fratellanza Militare, ringraziò le signore buschesi del dono della bandiera, che rammenta i fatti più splendidi della moderna storia nazionale, parlò della vicende fortunose della patria nostra, mandando poi un evviva al pio, generoso Umberto che Busca non dimenticherà mai, ed ai soldati d'Italia non meno prodi dei loro padri.

Il generale Bergalli pronunciò poi un vigoroso discorso sul prestigio, sulla importanza morale della bandiera. Mostrò come fin dai tempi remoti essa sia sempre stata segno di raccoglimento dello masse armate; come, per sostenerne alto l'onore, i guerrieri abbiano sempre sacrificato la vita; a Dogali, ad esempio, i nostri soldati non avevano bandiera, ma l'avevano in vistone, e morirono eroicamente per l'idea di essa. Ora siamo in un'epoca di libertà, e si costituiscono molte società a tale scopo benefico; ma qual segno scelgono esse subito? Una bandiera! Molte di queste associazioni non hanno per scopo il sacrifizio della vita; ma la bandiera è là, indizio di quella immancabile fermezza che è necessaria per raggiungere lo scopo di qualunque istituzione.

Dopo alcune parole di ringraziamento del signor Falco, presidente della Società del Tiro a segno, pronunciò il discorso ufficiale della festa il professore Costanzo Rinaudo, dell'Università torinese, consigliere provinciale per Busca.

Fu un discorso forbito, pensato, armonioso, tornito, degno di essere pronunciato in una Accademia. Salutando le bandiere, parlò dei meriti e delle glorie dei vecchi e delle speranze che suscitano i nuovi tiratori. Ringraziò le gentildonne buschesi della loro cortesia. Nelle tre Associazioni riunite per quella festa disse compendiarsi tre grandi ideali che debbono essere il fondamento della patria nostra: la santificazione del lavoro, che rende nobile e generoso, morale l'individuo, e gli dà libertà, tranquillità e serenità nella vita; la riconoscenza per quei soldati che hanno consacrato sui campi di battaglia le aspettazioni, i desiderii dei nostri patrioti, dei nostri scrittori, dei nostri statisti, e per quell'esercito che ora non può più essere strumento di tirannide, ma è scuola della Nazione; il fermo proposito nei giovani di imitare i vecchi esempi, di addattare anche le nuove generazioni ai disagi della vita militare, per essere sempre pronti a difendere, occorrendo, l'indipendenza della patria.

Questi tre ideali si incarnano in un solo: la grandezza dell'Italia, che dobbiamo voler tutti operosa, virtuosa, degna delle sue indimenticabili memorie e della sua grandezza passata.

Vivi applausi accolsero le parole del professore Rinaudo, col quale andarono a congratularsi i personaggi presenti. Quindi vennero firmati i verbali d'inaugurazione.

Il banchetto, l'indispensabile banchetto che è il cardine d'ogni festa, ebbe luogo nel cortile dell'albergo della *Corona Bianca*, e fu servito dal signor Cerruti Paolo, proprietario. Fu quello che poteva essere un pranzo di 300 coperti, quando il giorno innanzi, per l'incostanza del tempo, non si sapeva neimmeno se si sarebbe potuto fare all'aperto, o se poco o molte Società sarebbero rappresentate, e da quante persone. L'addobbo era bellissimo; mile l'aura primaverile, azzurro il cielo, lieta di verdura e di fiori e ricca d'effluvi la circostante campagna, gareggiò nel suo mormorio il torrente Maera, in vena d'espansione i degni rappresentanti della Società, di buon umore (e questo importa assai) le signore; e, perciò, in complesso un insieme ed un ambiente simpaticissimo.

Alla tavola d'onore v'erano i presidenti delle tre Società sullodate: il generale Bergalli, il cav. Bolla, vero apostolo della Società operaia, fondatore, 35 anni fa, di quella di Carignano, 20 anni fa di quella di Busca, ora presidente di quella di Balangero; il sindaco di Busca; il cav. proc. Pellegrini, rappresentante la direzione del tiro a segno provinciale; il cav. Severino Feraudi, che rappresentava il prefetto di Cuneo, e il signor De Benedetti, presidente della Società dei velocipedisti di Torino.

Per moderare la foga dei discorsi era stata appositamente eretta una tribuna, quel pulpito che intimorisce tanti di coloro che hanno un discorso *in pectore*, e tanti, perciò ne fa rientrare. Ma in provincia di Cuneo si ha il coraggio robusto, e neanche la tribuna basta ad incutere il santo timor della parola. Perciò gli oratori non mancarono. E mi rincresce proprio di non poter riferire tutte le belle cose che hanno dette.

Ma la imperiosa esigenza del giornale esigono che io riferisca in forma sommaria. Per riferire un'altra volta più in distesa mi farò nominare referendario ufficiale per qualche pubblicazione in libro di gran formato.

Dunque: — 1° oratore, il sig. *Nicola Ferruccio*, che fece un ben meritato elogio al cav. Bolla, parlò della utilità della concordia per ottenere quello che non si potrebbe restando isolati e senza appoggio, accennò agli intrighi clericali contro la Società operaia, e plaudì all'ammirabile fioritura di Società, federazioni e fratellanze che ora sorge in Italia;

2° il cav. *Bolla*, il profondo apostolo, vecchio d'anni, ma sempre giovane di pensieri e di volontà, che dichiarò non aver più bisogno di far l'elogio della Società operaia, perchè essa non hanno ormai più bisogno di consigli, nè opportunamente che soltanto le cose buone possono aver vita durevole, e se la Società operaie durano segno è che son cosa buona, e elogiò con caldo soffio di patriottismo le Società militari vecchie e nuove.

3° Il cav. *Feraudi*, che portò alle tre Società riunite le congratulazioni dell'autorità provinciale;

4° Il sig. *Salomone Giuseppe*, presidente della Società operaia di Cuneo, che si congratulò colla Società operaia di Busca di quanto ha già fatto, e manifestò il voto che essa seguendo l'esempio di quella di Cuneo, istituisca ancora una Società cooperativa di credito e risparmio;

5° il signor *De Benedetti*, che si rallegrò di veder pregiata ormai l'importanza dei giuochi ginnici e corporali;

6° il cav. *Ballada di San Robert*, della Società Militare di Verzuolo, che vide in quella festa un degno coronamento del passato, una lieta speranza per l'avvenire, un esempio ed un conforto, e portò un evviva al Buschesi, al Re ed alla Regina;

7° il signor *Caldera*, presidente della Società dei Sott'ufficiali di Cuneo, che plaudì all'unione ed alla fratellanza delle Società, perchè essa è scuola di virtù, di libertà, di rispetto alle leggi, di progresso coll'ordine;

8° il maestro *Martino*, che parlò con molto calore della considerazione in cui vengono adesso tenuti gli operai agricoli, e deplorò che i figli d'Italia siano troppo spesso costretti a cercar lavoro altrove;

9° il signor *Luigi Volonté*, rappresentante dei sott'ufficiali di Saluzzo, il quale fanoggiò al nobile esempio di salda unione e di compattezza date dalle Società di Busca;

10° Il cav. dott. *Zurletti*, di Caraglio, il quale, fatto un cavalleresco saluto alle signore buschesi (ahi dottore!), ragionò con una felicissima facilità di eloquio del compito delle Società operaie, invocando che esse adottino tutto il principio dell'Associazione Generale di Torino di occuparsi di mutuo soccorso soltanto, tralasciando politica e religione;

11° Il signor *Viglione*, segretario di Villafalletto, che, commosso dal nobile esempio di Busca, si propone di fare, da buon granatiere com'è, tutti gli sforzi per ottenere l'organizzazione in Villafalletto di istituzioni simili a quelle della città vicina e consorella.

E qui, credo proprio di aver finito, e spero, se ho lasciato nella penna, per tristo necessità di cose, molte idee, di non aver dimenticata nessuna persona.

Terminato il banchetto ed i discorsi, le corse dei velocipedi, una *great attraction* per Busca. Malgrado il sole, ci accorse chi potè, giacchè molti dei convenuti in Busca erano trascinati nelle case per le ragazioni della cordiale ospitalità buschese.

Le corse cominciarono alle 4 1/2.

Segnalaronsi i soci della Unione Velocipedistica di Torino. I premi della corsa Juniores ecc biciclì furono vinti dai signori Marchelli, Carbone, Piacenza e Moirani. — I premi per la corsa Busca coi biciclì toccarono ai signori Cerano Matteo, Bertorelli e Gnano. — Guadagnarono i premi della corsa di moda i signori Sterero, Carbone e Guglielminetti. — Si distinse e fu applauditò assai negli esercizi il giovane signor Pictet Teofilo de Fernex, volta a volta elastico come la gomma, o rigido come l'acciaio.

La corsa *handicap* fu piuttosto confusa.

E poi?

E poi ci fu l'illuminazione preparata dal signor Ghibaudo Giovanni, di Busca. Ma il *reporter*, con un grande rincrescimento, non ne può dir nulla perchè non l'ha vista. La tranvia ed il giornale lo aspettavano. Ma, in confidenza, egli avrebbe preferito restare ancora a contemplare al chiar di luna quelle belle pesanti florite che avevano deliziate le anime pie di Silvio Pellico e dell'abate Baruffi.

La querela contro l'on. Cavallotti.

Roma, 7 maggio.

Mentre fu chiamata alla Camera l'autorizzazione di procedere contro l'on. Cavallotti, questi ha diretta al presidente on. Biancheri la seguente lettera che vi trasmetto a titolo di cronaca:

Milano, 6 maggio.

On. sig. Presidente della Camera.

Vedo trasmessa agli Uffizi la domanda di autorizzazione a procedere contro di me sopra querela di un avvocato Nasi, per preteso reato di stampa. Prego lei, on. presidente, di voler trasmettere alla Giunta che gli Uffizi eleggeranno, anche la mia viva preghiera che la autorizzazione, in discorso sia consentita, e il più sollecitamente: non solo in coerenza alle mie idee costantemente professate nella Camera e che ripugnano da qualsiasi privilegio, ma anche perchè mi tarda di chiarire da che specie di avvocati erano difesi certe specie di scrittori e certe cause, da che pulpiti a me ed insegnava la coerenza, e con che genere di guerra si combattevano gli avversari politici nel periodo che si chiuse col licenziamento dei signori Morana e Casalis dal Ministero dell'interno.

Di lei, onorevolissimo signor presidente,

Devotissimo: Felice Cavallotti.

La Lira Franco-Italiana a Marsiglia.

Ci scrive il nostro corrispondente:

« Domenica 1° maggio, questa Società musicale, la Lira Franco Italiana, celebrava il suo primo anniversario, ed un banchetto d'un centinaio di persone riuniva al 500 *Couverts* tutti i Membri di quella Società e parecchi invitati, fra i quali i rappresentanti del *Petit Marseillais*, *Petit Provençal* e *Comitato Stampa italiana*. Vari discorsi furono pronunciati alla frutta dal presidente De Giovanni e dai signori Pegazzani, Cerva, Allavena, Anzelmo ed altri, constatanti il progresso di quella Musica ed i vantaggi dell'associazione.

« Si è brindato all'Italia, alla Francia, all'unione dei popoli; poi le danze animate si sono protratte fino a notte tarda con quell'armonia che si addice fra soci che hanno la musica per iscopo e De per presidente. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 8, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Con recenti decreti:

Rusconi Antonio, professore di diritto civile alla scuola universitaria secondaria di Novara, è collocato a riposo.

Ulrich Uberto, professore titolare nel ginnasio di Voghera, è collocato in aspettativa.

Arlagno Antonio, titolare nel ginnasio di Saluzzo, è collocato a riposo.

Pepitone Giovanni, titolare nella scuola tecnica di Ancona, è collocato in aspettativa.

Il Comune di Borgomanero è autorizzato a riunire in un solo ente morale i due legati Valengussa e Brunelli a favore dell'insegnamento tecnico.

Pasucci Raffaele è nominato professore ordinario di procedura civile nell'Università di Macerata.

Perozzi Silvio nominasi professore di diritto romano nella stessa Università.

— Si assicura che pel prossimo anno scolastico, oltre quelle già progettate, sarà aperta una nuova scuola tecnica governativa a Parma.

— Mi consta che al concorso per la cattedra di belle lettere vacante nell'Università di Genova, fra gli altri competitori più autorevoli vi sono i professori Luigi Morandi, Francesco Torraca, Guido Mazzoni e Carlo Cassini.

ROMA, 8, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Il Re mandò un dispaccio all'onor. Coppino, che si trova tuttora a Viareggio, congratulandosi con lui pel miglioramento di sua salute ed augurandogli un pronto e pieno ristabilimento.

Il ministro della pubblica istruzione rispose con un altro telegramma, col quale esprimeva al Sovrano la propria riconoscenza per il cortese augurio fattogli.

— Oggi si adunò la Commissione incaricata d'esaminare il progetto pel nuovo ordinamento militare.

Essa accettò la proposta d'aumento di due reggimenti di cavalleria, raccomandando però che essi siano formati su 5 squadroni e non su 6.

La Commissione raccomandò inoltre che le compagnie di fanteria, in tempo di pace, abbiano un *minimum* di 100 uomini.

ROMA, 8, *ore* 10,50 *pom.* (Nostro part.). — Il Re partirà martedì sera per Firenze, ove deve assistere alle feste per lo scoprimento della facciata del Duomo.

— Il *Fanfulla* dice che la Commissione generale del bilancio riconobbe essere impossibile presentare alcuna relazione prima del 20 corrente, in causa del ritardo frapposto alla presentazione delle note di variazione, per parte dei diversi Ministeri.

— Con decreto d'oggi, il comm. Giacomo Salsi, prefetto in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio e destinato alla prefettura di Bologna.

— Su proposta del Ministero dell'interno, il Re assegnò una pensione annua di L. 500 alla signora Teresa Greppi, vedova del cavaliere De Fabbris, autore del progetto della nuova facciata del Duomo di Firenze.

Questa pensione verrà detratta dai fondi dell'Ordine civile di Savoia.

— Un decreto reale accorda la nazionalità italiana al dottore Arnaldo Cantani, professore di medicina all'Università di Napoli.

Egli era suddito austriaco.

— Venne firmato dal Re il decreto con cui il Municipio di Sandrigo è autorizzato ad accettare il legato di 100,000 lire fattogli dallo Zannini, uno dei compagni del conte Porro nella sua infelice spedizione africana.

Questo lascito è destinato all'erezione d'un Ospedale nel suddetto Comune di Sandrigo.

— Il Re firmò pure il decreto che modifica il regolamento dei concorsi per le cattedre universitarie.

Secondo questo nuovo regolamento, gli esaminatori per tali concorsi verranno scelti fra le persone designate dal Corpo insegnante dell'Università.

Le Commissioni esaminatrici eleggeranno nel proprio seno il presidente ed il segretario.

Tali Commissioni esamineranno pure le domande di promozione.

— Altro decreto firmato dal Re fu quello con cui si accettano le dimissioni del sindaco, on. Amore, e della Giunta municipale di Napoli.

La *Riforma* dichiara, a questo riguardo, che il Governo si mantenne estraneo alle deliberazioni del Consiglio comunale di Napoli relative al progetto di sventramento.

— Il noto capitano Manfredo Camperio telegrafò alla *Riforma* d'aver ricevuto una lettera del viaggiatore Casati, il quale si trova a Girvarà, nel Sudan centrale. Questa lettera è datata dal 14 ottobre.

Tanto Casati, quanto Emin-pascià ed i suoi compagni stanno bene.

Nulla essi sanno della spedizione Stanley che muove in loro soccorso.

— Il nuovo organico del Ministero delle finanze contiene un aumento di 653 uomini nel personale delle guardie doganali della bassa forza; cioè di 141 marescialli; 152 brigadieri; 60 vicebrigadieri e 300 guardie.

ROMA, 9, *ore* 8 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera il signor Hodgson-Pratt, membro della Società per l'arbitrato internazionale della pace, tenne all'Associazione della Stampa una conferenza circa la costituzione e gli scopi di questa Società per la pace.

Presiedeva l'onorevole Bonghi.

Il conferenziere fu assai applaudito al termine della sua conferenza.

L'on. Bonghi lo ringraziò, facendo plauso all'idea dell'arbitrato e promettendo di convocare presto l'assemblea generale dei soci e di chiamare ad intervenirvi anche i deputati e altri personaggi influenti.

Quest'assemblea propugnerà l'idea del Pratt, propugnando la costituzione di una sezione italiana pel Comitato della pace.

— Il prof. Arturo Galuli venne nominato insegnante di storia e geografia nel liceo Terenzio Mamiani a Roma.

— È segnalato l'arrivo in Italia del conte di Parigi. Egli farà soggiorno per qualche tempo a San Remo.

— Al Vaticano, per opera del partito degli intransigenti, si lavora attivamente perchè la direzione dell'*Unità Cattolica* di Torino sia data al dottor Alessio Musino, intransigentissimo.

— In questi giorni vi è stato un vivo scambio di telegrammi fra la Consulta ed il Governo inglese.

Si dice che tra i due Governi si stia combinando per un'azione, se non comune, parallela in Africa.

— Dal Governo francese continuano a giungere vive premure perchè sia data dall'Italia favorevole risposta all'invito di partecipare in forma ufficiale all'Esposizione del 1889.

L'ambasciatore De Mouy ha domandata una udienza a Depretis per fargli comunicazioni a voce per parte del suo Governo.

— Fra alcuni giorni deve partire da Roma per Lugano, ove si reca a raggiungere il marito, la Concetta Sharbaro.

Essa ha presentata domanda di grazia al Re per la lieve pena a cui fu condannata in seguito a diffamazioni, e si crede che verrà accordata.

NAPOLI, 8, ore 10,35 *ant.* (Nostro part.). — In seguito al voto con cui il Consiglio comunale respinse il progetto presentato dalla Giunta per la esecuzione della legge sullo sventramento di Napoli, la Giunta decise di dimettersi in massa.

Il sindaco, on. Amore, tuttavia egli pure al Ministero, presentando le proprie dimissioni dalla carica di sindaco.

La situazione è gravissima, e condurrà forse allo scioglimento dell'intero Consiglio comunale.

FIRENZE, 8, *ore* 1,5 *pom.* (Nostro part.). — Oggi venne inaugurato il **Congresso igienico internazionale** nell'aula dell'Istituto di studi superiori.

A questo Congresso è collegata un'esposizione di igiene disposta nel palazzo Fenzi a cura speciale del cav. Sebastiano Fenzi, divisa in tre gruppi: 1° Pubblicazioni, statistiche piante e disegni relativi; 2° Manifatture e industrie relative all'igiene domestica, personale, alimentare e coloniale; 3° Chimica e farmacia.

Nella seduta inaugurale del Congresso parlò primo il prof. Paoli, facendo voto perchè l'attuale Federazione delle Società igieniche di Firenze, Torino, Brescia, Padova e Palermo sia un nucleo intorno a cui si formi una Confederazione generale di tutte le città italiane per la propaganda dell'igiene.

Parlò quindi, applauditissimo, il senatore Pacchiotti, presidente della Società igienica di Torino.

Egli si associò ai desiderii espressi dal prof. Paoli.

Oggi stesso l'on. Pacchiotti tratterà della vaccinazione antirabbica secondo il sistema Pasteur.

PALERMO, 8, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — Nelle elezioni politiche del Collegio I di Palermo indette per la morte dell'on. Crispi a ministro, questi ottenne finora 10,171 voti.

Manca il risultato di nove sezioni.

— Si dà per certa la venuta a Palermo dei Sovrani per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

MILANO, 8, *ore* 11,10 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbero luogo le **elezioni amministrative.**

Sopra 25,000 elettori inscritti si recarono a votare solo 4000.

Il risultato dell'elezione fa che dei 17 consiglieri eletti, 15 appartengono alla lista costituzionale, due soli alla lista liberale.

Essi sono il Peralli ed il Mussi.

Il candidato che ebbe maggior numero di voti fu il Malacchia Decristoforis, che ora portato in tutte e due le liste.

Napoli, 8 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — III Collegio. Risultato definitivo: Della Rocca voti 10,383.

Palermo, 8 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Collegio I. L'adunanza dei presidenti ha proclamato eletto Crispi con 11,808 voti.

Brescia, 8 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Collegio I. Risultato di 108 sezioni: Votanti 8543. Zanardelli 8136, Gerardi 7549. Mancano 11 sezioni.

Ancona, 8 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Risultato di 75 sezioni. Mariotti 6124. Manca una sezione.

Cagliari, 8 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Collegio II. Risultato di 34 sezioni sopra 43: Cocco-Ortu voti 2743.

Pesaro e Urbino, 8 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Risultato di 65 sezioni: Corvetto 4863. Mancano 6 sezioni.

SPORT

Le corse di cavalli a Firenze.

FIRENZE, 8, *ore* 2,25 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, nel prato delle Cascine, ebbe luogo la prima giornata di corse annuali riconosciute dal Jockey Club Italiano.

Come novità delle corse si ebbe quest'anno la comparsa dei *book-makers*; non però il fecero poche scommesse.

Il tempo era bello, la folla grande, elegantissimo il concorso delle signore e degli equipaggi.

L'esito delle corse fu il seguente:

Corsa del Bisamo — Premio L. 3000.

Riescono:

1° *Pythagoras*, razza Sansalvà.

2° *York*, generale Agey.

Seguono *Durlindana*, di Calderoni e *Wagram*, del marchese Birago.

Corsa delle Cascine — Premio L. 2000.

1° *Eridano*, marchese Fassati.

2° *Cupraja*, Tommaso Rook.

Corsa dell'Arno — Premio L. 5000.

1° *Pythagoras*, razza Sansalvà.

2° *Venezia*, porta Latina.

Seguono *King-Bruce*, del principe d'Ottajano ed altri sei cavalli poco distanziati.

Corsa Fiorense — Premio L. 3000.

1° *Lasio*, generale Agei.

2° *Mantle*, capitano Fagg.

Segue *Salve*, della razza Sansalvà.

Corsa delle Tribune — Premio L. 2000.

1° *Ducrow*, sir Rholand.

2° *Estella*, marchese Birago.

Segue *Ellenica*, di E. Silvestri.

BORSA UFFICIALE.

9 maggio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 77 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 9 maggio. — Oggi la politica è generalmente migliore e le notizie alquanto istesse sono più serene.

Il discorso del ministro Goblet non può certo produrre cattiva impressione, tanto più se italiano calcolo che esso è l'espressione de' sentimenti d'un Ministero che sta forse per cadere.

A Parigi dunque le preoccupazioni politiche cedono il campo alle preoccupazioni finanziarie e l'idea che un forte impresitito è inevitabile, cagiona da sole l'accentuata debolezza che manifestasi sulle Rendite francesi.

Noi, Italiani, invece abbiamo bisogno di ripresa onde preparare il terreno alla prossima emissione d'Obbligazioni ferroviarie e, salvo avvenimenti imprevisti, speriamo che un po' di sostegno riescirono ad averlo.

Ore 12 — Affari nulli.

Rendita fine corrente 98 35, 98 30.

Rendita contanti 98 70, 98 80.

Prezzi fatti.

Mobil.	1002 50	1005 —	Fed. Tor.	328 —	nom. —
R. Torino	856 50	857 50	Cond. Ital.	422 —	423 50
Tiber. ves.	593 —	599 —	Subal.-Ob.	341 50	343 —
Id. nuova	353 —	359 —	Sconto Ital.	273 —	279 —
Meridion.	775 —	776 —	Cartiera	51 —	552 —
Mediterr.	603 50	609 50	Veneta	325 —	nom. —
R. Sconto	500 —	501 —			

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 518 — 519 —

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Diritto del contribuente d'essere inteso in persona dalle Commissioni. — La legge 24 agosto 1877, riconoscendo nei contribuenti il diritto della difesa personale, stabilì all'art. 26 che le Commissioni di primo e di secondo grado (comunali e provinciali — non la centrale) hanno obbligo di sentire in persona i contribuenti che ne facciano domanda espressa.

Ma perchè questo diritto si possa esercitare dai contribuenti fa d'uopo che esista una controversia mossa davanti alle Commissioni stesso con reclamo del contribuente o dell'agente, e fa d'uopo altresì che il contribuente abbia presentato regolare reclamo, nè può esser presa in considerazione una lettera informe chiedente d'essere sentito personalmente a proposito della tassa attribuitagli.

È ben vero che il predetto articolo 26 dice che la domanda della difesa personale può esser fatta o nel ricorso o per semplice lettera, ma s'intende che la lettera in questo caso non è che una appendice del ricorso del contribuente e che le ragioni della contesa sono già state esposte ai giudici di primo e di secondo grado con precedente reclamo del contribuente o dell'agente.

Associazioni. Società. Circoli, ecc.

Società degli Ingegneri e degli Industriali. — Martedì, 10 corrente, alle ore 6,30 pom., adunanza per ammissione di nuovi soci, presentazione di conti, ecc.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 8 maggio 1887.

Appalti. Il 16 maggio, il Municipio di *Cassie*, appalto per l'abbattimento dei Rivellini sud e sud-ovest del Regio Castello, in ribasso al prezzo di L. 25 140.

Il 24 maggio, al Municipio di *Battifollo*, appalto di opere e provviste relative alla costruzione e sistemazione del tratto di strada comunale obbligatoria che dall'abitato di Battifollo mette al confine di Cerve, di metri 2516,10, per la presunta somma di L. 8163 67.

Incanti. — Il 25 maggio, al Tribunale di *Novi Ligure* (subasta Repetto contro Marenco), incanto di un corpo di terra coltiva, vignata e campiva, con casa entrostante in Orsolo, denominata Cascinasta o Nocetto; corpo di terra campiva, vignata con casa entrostante (vi per L. 4500.

Il 28 maggio, al Tribunale d'*Acqui* (causa Zunino contro Marenco), incanto di pezza di terra campiva, vignata, boschiva con casa sulla fine d'Acqui, regione Mercato e Ravanasco, di ettari 1 92 25, al prezzo di L. 2500.

Il 7 luglio, al Tribunale d'*Acqui* (subasta Sburlati contro Vietti e Avietti, *Rapetti*), incanto di fondo campivo e vignato in Bruno, regioni Crocetta e Rivo, di are 162, per L. 540.

Contratti per bozzoli.

Milano, 8 maggio. — Si conoscono contratti di bozzoli del prossimo raccolto a rapporto sopra i 6 soliti mercati intorno ai prezzi da L. 3 70 a 3 90, con premi da 50 a 60 centesimi per giallo puro, e da L. 3 50 a 3 70 con premi da 40 a 60 centesimi per le incrociate gialle.

Una partita del Comasco gialla venne combinata a L. 4 10 prezzo fisso. Altro incrociato giallo-bianco dell'Alto Milanese ottenuto da L. 3 80 a 3 90.

MERCATI.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali sul Deposito franco.

Dal 30 Aprile al 7 maggio.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Gr. Guad. L.	36 — a 37 —	Raf. Gor. L.	44 — a 45 —
Id. 2ª gett. »	35 — a 36 —	Raff. naz. »	106 — a — —

Mercato invariato, prezzi meno fermi e domanda alquanto rallentata. Anche dai mercati ragolatori è segnalata una reazione nei prezzi. Offerte più facili con prezzi di favore dai mercati inglesi.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 110 a 114	Rio lavato	L. 109 a 115
Bahia	» 90 a 96	Id. naturale	» 99 a 104
Portor. 1ª q.	» 125 a 130	Santos verde	» 104 a 108
Id. assortito	» 110 a 120	Id. assortito	» 99 a 100
Id. scadente	» 115 a 118	Giamaica	» 104 a 108
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 105 a 112

La chiusura ottava fu meno animata in quanto a vendite, ma le quotazioni si mantennero fermissime sui loro corsi, malgrado sia stata segnalata una reazione sui mercati ragolatori. Attivissimi e sempre ben domandati i Guatemala, Santos, Rio e Bahia, i quali raggiunsero prezzi molto alti.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 221 —	a	222 —
Americani gradi 93/94	» 285 —	a	291 —
Germania gradi 94/95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato calmo, affari pel solo dettaglio.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 30 —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 29 —	a	— —
Cardiffe primo qualità	» 24 —	a	— —
Cok Garesfield	» — —	a	— —

Mercato invariato specialmente pei soliti e già troppo ripetuti motivi.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 25 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 60 —	a	130 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 260 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	a	44 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Banda stagnata	» 20 —	a	22 —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Buona domanda per lo stagno con prezzi più fermi; il rame è più calmo, ed il piombo nazionale in quita ad essere sostenuto al sopra citato prezzo.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 23 a 24.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

CUNEO, 3 maggio — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 28 — Grisolini 41 — Fino 36 — Bruno 23.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 54 — Id. 2 q. 48 — Id. 3 q. 38 — Id. a guisa di quelli di Genova 48.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 80 — Barbariato 14 40 — Segale 12 15 — Meliga 10 60 — Frumentone 8 45 — Miglio 10 85 — Riso 41 10 — Fagiuoli bianchi 14 25 — Id. comuni 9 05 — Fave 17 55 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 75 — Patate 0 75 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 10.

Prezzo delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 37 — Bue 1 27 — Montone 1 10.

RACCONIGI, 5 maggio — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (ristà) 00 00 — Stoppa di canapo all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 70 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 20 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Piselli 00 00 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 14 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1ª q. 00 00 — Id. 2ª q. 00 00 — Uova alla dozz. 0 00 — Buoi al mir. 0 00 — Tori 0 00 — Vitelli 0 85 — Vacche da macello 0 12 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 18.

Tasse del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 48 — 2ª q. pane fino 32 — Pane fino 30 — Casalingo 27 — Bruno 17.

Tasse della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 15 — Buoi e tori 1 17 — Maggio e giovenche 70 — Vacca cent. 60.

SETE E VELLUTI. — Lione, 7 maggio.

In seguito alle migliorate notizie politiche, le contrattazioni in seta acquistarono nell'ottava maggiore importanza. Le sete europee ebbero esito abbastanza soddisfacente con prezzi fermi; le qualità del Levante invece segnarono della debolezza. Le provenienze asiatiche diedero luogo a contrattazioni rilevanti, ma le loro quotazioni lasciarono a desiderare.

Nei cascami avvennero pochi affari; le cascirine si vendettero in piccole partite a prezzi invariati.

Sul mercato delle stoffe la tendenza fu un po' migliore. I compratori parigini, i quali si erano mostrati riservati nella settimana precedente, diedero alcune commissioni di rilievo in rischio *Armuyr* colorate, *Moires* e *Pekins moirés*. Inoltre si citano parecchi supplementi in *Failles* francesi per la stagione primaverile. Nelle stoffe damascate i disegni *quadrillés* o rigati godettero speciale favore.

Le *Peluches* lisce si chiedettero per il consumo annuale; i velluti lisci tutta seta ebbero esito modesto. Furono spediti da Parigi alcuni ordini per articoli di novità con effetti di velluto. Si spera che questi ordini verranno seguiti da commissioni più importanti.

IL CONSUMO DEL GRANO IN ITALIA.

Uno dei punti più controversi del nuovo regime doganale che si tende ad inaugurare in Italia è, senza dubbio, quello che riflette il dazio sul grano che il Parlamento ha testè approvato nella misura di lire tre per quintale, e che i protezionisti agrari vorrebbero elevato fino a lire cinque. Oggi non torneremo a ripetere le ragioni che militano a favore e contro i dazi, essendo stata ampiissima la discussione sopra questo argomento; solo intendiamo chiarire, colla scorta di documenti ufficiali, quali siano le condizioni nostre di fronte alle esigenze della consumazione del grano.

Premettiamo che per una alimentazione appena sufficiente occorrono, in media, annualmente due ettolitri di grano per ogni individuo, i quali corrispondono a 150 chilogrammi di pane, ritenendo, in base a ripetute prove, che:

a) Un ettolitro di grano pesa chilogrammi 77;

b) Un quintale di grano dà 84 chilogrammi di farina depurata dalla crusca;

c) Da un quintale di farina si ottengono 128 chilogrammi di pane.

Ciò posto, per alimentare i 28,951,374 italiani si richiedono 57,902,748 ettolitri di grano.

Ora vediamo quanto ne produce il suolo italiano, e, per non fare confusione di cifre, calcoliamo in base al raccolto medio del triennio 1884-86, il quale fu di 41 milioni di ettolitri, ed è generalmente considerato come discreto.

Ma questo grano non è tutto disponibile per la consumazione, poichè bisogna anzitutto detrarre la quantità occorrente per la semina; e questo dato, che pure segna, come vedremo, una cifra rilevantissima, venne ad arte a per dimenticanza ommesso da molti calcolatori.

Sta in fatto che, impiegandosi ordinariamente un ettolitro e mezzo di frumento per ettaro per la seminagione, e contandosi in Italia ettari 4,786,705 di terreno destinato a questo cereale, occorrono per questo scopo oltre a sette milioni di ettolitri di grano.

E così la nostra produzione non somministra al consumo che ettolitri 37 milioni, ossia poco più di tre quinti della quantità strettamente richiesta dal bisogno.

Senza tener conto della esportazione, la quale diventa sempre più insignificante, la deficienza del grano in Italia è pertanto di circa 21 milioni di ettolitri, ed a questa deve provvedere l'importazione, la quale è venuta via via crescendo negli ultimi anni come lo indicano le cifre seguenti:

Anni	Grano importato in Italia.		
1882	quint. 1,640,000	pari ad ettolitri	2,0 0,000
1883	» 2,324,050	» »	3,000,000
1884	» 3,651,460	» »	4,000,000
1885	» 7,235,830	» »	9,000,000
1886	» 9,962,390	» »	12,000,000

Ora l'importazione del 1886, la quale fu dagli osservatori superficiali giudicata come straboccheVOLO e fenomenale, e che ha messo in allarme il campo protezionista, non è per anco sufficiente, come si vede, a colmare la deficienza della nostra produzione a soddisfare ai bisogni della alimentazione.

È notisi che, mentre aumentava l'importazione del grano, diminuiva dal nostro paese l'esportazione, la quale è andata decrescendo come segue:

1883	Grano esportato dall'Italia quint.		602,070
1884	Id.	id.	379,530
1885	Id.	id.	150,150
1886	Id.	id.	77,020

Indizio questo evidentissimo di penuria di grano, la quale ora soltanto ha potuto manifestarsi grazie alla concorrenza, che, promuovendo il ribasso nei prezzi, ha estesa la consumazione del re dei cereali a tutte le classi di cittadini.

Dimostrata così la necessità che abbiamo del grano forestiero, riesce facile rilevare quanto sia arduo e pericoloso l'alterare con artifizi doganali le condizioni del mercato granario.

Intanto non possiamo che rallegrarci del progressivo aumento nella consumazione del grano che si verifica nel nostro paese, memori del detto di Brillat-Savarin: « Dimmi che mangi, ti dirò che sei, » e convinti della verità di quanto scrisse il Boccardo, cioè: « che il più abbondante consumo di prodotti ha diminuito il fatale consumo della vita. »

Ancora la questione della Galleria succursale dei Giovi.

L'importante e vitalissima questione sorta a proposito della galleria di Ronco della linea succursale dei Giovi ha avuto nelle nostre colonne, a suo tempo, quel trattamento moderato ed equo che si era consentito da ragioni di giustizia e di tutela degli interessi delle nostre regioni e dei nostri commerci. Quantunque da qualche tempo di tale questione più non se ne sia da noi fatta parola, pure non l'abbiamo perduta di vista mai.

Ci pare opportuno, a proposito di questa questione, riferire le contro-osservazioni fatte dalla Direzione tecnica governativa, come abbiamo riferito le osservazioni dell'Impresa Ottavi. Eccole:

« La Memoria tecnica del 30 marzo ora scorso ed i fatti esposti con la presente dimostrano ampiamente:

« Che tutte le rotture sono avvenute in anelli incompleti; cioè, o di calotte posate sul terreno, o di rivestimenti mancanti di arco rovescio, o durante l'apertura dello scavo per la esecuzione dei medesimi;

« Che le rotture avvenute sono una conseguenza naturale dell'aver lasciato lungamente le murature in tale stato senza provvedere quanto era possibile in porto, con mezzi adeguati a supplire le funzioni delle parti di muratura mancanti;

« Che le rotture avvenute in tali anormali condizioni non provano in alcun modo la insufficienza dei materiali per la stabilità degli anelli ultimati; mentre per contro l'esempio di tanto altre gallerie costruite con mattoni in condizioni peggiori, le quali, dopo attraversate le difficoltà della prima costruzione, esistono senza degradazioni, provano chiaramente che la galleria di Ronco può essere costruita coi materiali in questione;

« Che la questione della sagoma interna è affatto secondaria e rientra in quella degli spessori e che il difetto principale che l'Impresa in sua vorrebbe rilevare, quello del raggio dell'arco rovescio, non è per niente confermato dai fatti, poichè nei casi in questione l'arco rovescio, o perchè mancante, o perchè costruito sotto apelli deformati, non fu mai messo alla prova in condizioni normali;

« Che dopo il febbraio 1886, epoca in cui l'Impresa ebbe piena libertà di condotta del lavoro, anzichè migliorare il sistema di lavoro come richiedevano le difficoltà del terreno, per cui le erano stati accordati aumenti di prezzo, adottò inconsultamente un procedimento arrischiato, provocando vieppiù le pressioni del terreno col lungo sviluppo degli attacchi, aumentando assai la durata del tempo nel quale le murature non collegate stavano esposte all'azione anormale del terreno, e trascurò le norme che sono più essenziali nell'applicazione del sistema di calotta, rinunciando inoltre la grossezza dei rivestimenti con inosservanze anche alle norme del capitolato, relativamente alla struttura murale.

« Dopo quanto fu esposto nella preludata memoria dei signori ingegneri Lanino, Giordano e Salmoiraghi, dopo dimostrato col presente scritto le inesattezze dei dati storici e di fatto presentati dall'Impresa, la quale nulla ha saputo addotto che in linea tecnica possa infirmare la conclusione della summenzionata memoria, la pubblica amministrazione, persuasa di aver dimostrato che fu sempre equa verso l'Impresa e che ha ottenuti raggiunto il limite massimo dei sacrifici pecuniari per conseguire il compimento della importantissima opera, attende fiduciosa il responso dell'illustre Collegio arbitrale

« *L'ing. capo-direttore:* A. GIAMBARTIANI. »

La lotta contro la peronospora.

Circa la questione sul modo di combattere la peronospora e di difendere la conoscenza dei rimedi a questo scopo efficaci, questione già discussasi su queste colonne, ricciamo ancora il seguente scritto:

« Alla risposta che si stimò di fare a poche mie righe, relative alla peronospora viticola, risposta inserta nel n. 116 di questo giornale, replico con osservare che, malgrado ciò che meritevolmente già si è fatto l'anno scorso per diffondere la conoscenza dei rimedi più opportuni contro l'oidio e la peronospora, questi rimedi nonchè gli strumenti meglio adatti per la loro applicazione non sono ancora sufficientemente conosciuti, perchè, come già ebbi a dire, una gran parte dei contadini, vuoi per poca affezione alla lettura, vuoi per difetto di sufficiente istruzione, non si giovarono punto dei pregevolissimi scritti che per tale scopo vennero pubblicati, nè si curarono di assistere alle dotte conferenze teorico-pratiche tenutesi, da cui avrebbero appreso praticamente quanto occorreva, stantochè non avranno ancora toccato con mano i desolanti effetti della nuova malattia, onde chè i medesimi, senza un qualche altro confacente e pronto provvedimento, non si troverebbero certamente in condizione di validamente combattere alla non lontana comparsa il malefico parassita, notando che l'esempio non è la dei più intelligenti viticultori non potrebbe bastare, trattandosi di una malattia che repentinamente comparisce e si estende, rendendosi poscia pressochè incurabile.

« L'espediente dei cartellini da me proposto non può quindi ritenersi inopportuno.

« Ove più nessun provvedimento speciale avesse luogo in merito, gli è certo che in molti vigneti la novella crittogama potrebbe fare la sua comparsa e pascersi senz'ombra di contrasti.

« D. BONAUDO. »

Il nuovo tronco Agropoli-Vallo.

Col giorno 4 maggio venne aperto all'esercizio il tronco Agropoli-Vallo della nuova linea Battipaglia-Castrocucco, che comprende: stazioni Torchiara, Rutino, Omignano e Vallo.

Le stazioni di Rutino, Omignano e Vallo furono abilitate a tutti i trasporti a grande ed a piccola velocità, ordinaria ed accelerata, in servizio interno e cumulativo italiano; quella di Torchiara sarà per ora ammessa al solo servizio dei viaggiatori, dei bagagli e dei cani, pure in servizio interno e cumulativo italiano.

Il concorso delle macchine per canapa prorogato.

Dalla R. Prefettura di Torino ci viene comunicato:

« Il concorso internazionale di macchine per la coltura e la lavorazione rurale della canapa, che doveva aver luogo in Ferrara nell'agosto 1887, sarà invece tenuto nella stessa città nell'agosto 1888.

« Le domande d'ammissione al concorso debbono essere presentate al Comitato ordinatore non più tardi del dì 30 giugno 1888.

« Restano ferme tutte le altre disposizioni contenute nel decreto 13 giugno 1886, col quale il concorso medesimo venne bandito. »

REATI E PENE

Per una sassata.

(Corte d'assise di Torino).

Nella sera del 3 giugno 1886, in San Maurizio Canavese, un gruppo di giovani composto di Forneile Giuseppe, Alliani Giuseppe e Bonino Giuseppe, percorrendo i portici, s'imbatterono in una comitiva composta di Richiardi Giovanni, Richiardi Carlo e Bertoldo Luigi.

Il Bonino Giuseppe, che quella sera aveva alzato il gomito, si diede senza ragione alcuna, a lanciare pietre contro la comitiva dei Richiardi e colpì al petto il Richiardi Giovanni. Questi si rivolse contro il Bonino, il quale si diede alla fuga dirigendosi verso la casa di certi Vietti e Garrone, dove si rinvenne. Ivi si armò di una stanga di legno, usci di nuovo, e, fattosi incontro ai Richiardi, gli menò tale un colpo alla testa che gli ruppe l'osso parietale. Cadde il ferito privo di sensi, e qualche giorno dopo in causa alla ferita morì.

Bonino venne imputato di ferimento seguito da morte.

Rinviato alle Assise, fu giudicato nell'udienza di ieri.

I giurati ammisero in favore di lui la preterintenzionalità e le attenuanti.

La famiglia dell'ucciso si era costituita parte civile.

La Corte condannò il Bonino a dieci anni di lavori forzati e ai danni verso la parte civile con una provvisionale di L. 600.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Cavalli; Parte civile: avv. C. F. Reggieri; difensore: avv. Bincale.

Un'assolutoria.

(Corte d'assise di Casale).

Il fatto rimonta al 1871, in Mercenasco Torinese.

Tra due giovani del paese, Vaj Pietro e Martini Giovanni, esisteva una rivalità data che ad ogni occasione ritornava a galla ed era origine di continue questioni.

Nella sera del 9 febbraio i due giovani si trovarono in una festa da ballo. Il Vaj ballava e il Martini, avvicinatosi ad un crocchio di amici, prese a parlare del Vaj, dicendo che un giorno o l'altro l'avrebbe finita con lui, che la cosa non poteva più andare.

Poco dopo nel a si appiattò nel vano d'una porta. Quando il Vaj passò, gli si fece addosso con un nodoso bastone e preso a picchiarlo disperatamente.

Il Vaj brandì un coltello e non esso colpì l'aggressore alla coscia, recidendogli fatalmente l'arteria crurale, e lo lasciò esanime al suolo.

Nessuno aveva presenziato al fatto, e il Vaj, temendo l'esito di un giudizio, si rese latitante e scappò in Francia, dove visse sino al corrente anno.

Giudicato in contumacia, venne condannato ai lavori forzati a vita.

Da allora in poi visse sempre in Marsiglia, senza mai dare luogo ad alcuna lagnanza per la sua condotta.

Saputasi però dalla Autorità francesi la sua condanna, venne arrestato e rimesso alla nostra Autorità.

E fu fortuna per lui, perchè il nuovo giudizio potè stabilire che egli aveva fatto uso del coltello per legittima difesa.

Risultò infatti che il Martini aveva nella sera del 9 febbraio 1871 manifestato l'intenzione di prendersi una vendetta sul Vaj, che era uscito prima per appostarsi lungo la strada dove il Vaj doveva passare, e finalmente risultò che presso al cadavere dell'ucciso era stato trovato il bastone nodoso di cui si era servito per aggredire l'imputato.

In base a queste risultanze i giurati ammisero a favore del Vaj la legittima difesa, e la Corte lo dichiarò *assolto*.

Presidente: cav. De Marchi; P. M.: cav. Carrari; difensore: avv. Silvio Ferraris.

Rettifica.

In una nostra lettera, che abbiamo pubblicato giorni sono in questa stessa rubrica sotto il titolo: *Per un esame*, era detto che si trattava della licenza liceale e che il processo per sostituzione di persona a un esame si era svolto dinanzi al Tribunale di Porto Maurizio. Va rettificato così il processo ebbe luogo dinanzi al Tribunale di Oneglia; e l'esame di cui trattavasi era delle scuole tecniche.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 8 maggio) — **Sicurezza pubblica.** — Da vari giorni si deplorano furti e scassinamenti, e le lagnanze contro la pubblica sicurezza sono generali.

La scorsa settimana fu aggredito in pieno mezzogiorno una signora in via di Circonvallazione a Monte; varie botteghe, nelle posizioni più centrali, furono svaligiate, e ancora stanotte ignoti ladri rubarono quanto era nel banco del *Ristorante Concordia*, posto in via Garibaldi.

Ci pensi una buona volta il signor questore, e se gli mancano guardie, come dice, ne richieda; ma i cittadini hanno tutto le ragioni a voler essere tutelati meglio che ora non lo siano nelle sostanze e nelle loro persone.

MANTOVA. — (Nostre lett., 6 maggio). — **Dimissioni.** — Il venerando patriota dottor Achille Sacchi ha rassegnato la propria dimissioni da consigliere comunale, motivandole dalle continue persecuzioni sofferte da lui e da parecchi suoi compagni d'arme, specialmente all'epoca della famosa questione Castellazzo.

Allo vivissime preghiere del sindaco perchè ritirasse la dimissioni, rispose che si sentiva di mancare alla propria dignità continuando a sedere di fianco a persone che furono ispiratrici e solidali di coloro che fecero strazio del suo nome.

Per rispettando le ragioni che indussero il Sacchi a tale decisione, non si può a meno di osservare che egli aspettò un po' troppo per esternare questi suoi sentimenti, poichè i fatti in questione accendono a due o tre anni fa.

BERGAMO. — **Per far dispetto alle ragazze.** — È brutta consuetudine in molti Comuni della provincia bergamasca di piantare nelle notti del sabati di maggio alti rami a pali in segno di schorno davanti alle case di ragazze cui si voglia far dispetto.

Ciò dà spesso origine a risse feroci con più o meno gravi conseguenze.

In Fara d'Adda, per esempio, sabato scorso si formarono due pattuglie per la sorveglianza anche dei due Unitroli Comuni di Pantirolo e Canonica.

A tarda cart'ora di notte, le due pattuglie si trovarono riunite al punto di raccordo in Fara, e mentre stavano per separarsi scorsero avanzarsi una comitiva di sette giovanotti. Questi, non appena videro i carabinieri, li bersagliarono di sassate, quindi si diedero alla fuga.

I carabinieri, di cui nessuno, per fortuna, rimase ferito, li inseguirono vivamente e riuscirono ad agguantarne tre, un operaio e due contadini, ai quali sequestrarono sassi e falcetti. Gli altri quattro poterono svignarsela, ma sono stati riconosciuti e denunziati.

CAGLIARI. — **Vendetta.** — Il contadino Giuseppe Porreso, del villaggio di Sanluri, mentre stava a letto fu svegliato dall'abbaiare insistente del cani, e siccome nel limitare della porta d'ingresso aveva sentito rumore, si alzò per andar a guardare chi fosse. Non aveva ancora neanche posto mano alla serratura che una detonazione d'arma da fuoco si fece sentire, ed il povero Porreso cadeva colpito al basso ventre da due palle che gli uscirono dalle reni.

Allo sparo, la famiglia si alzò, e lasciamo immaginare l'ambascia di quella povera gente al vedere il padre disteso e boccheggiante, immerso in un lago di sangue.

Il Porreso è povero, carico di famiglia e d'indole buona; e ad altro quindi non si può attribuire la causa del misfatto che alla vendetta; una di quelle vendette per cui i sardi son celebri: vale a dire per questioni di donne. Egli ha due belle figliuole, dalla maggiore si era invaghito un giovine agricoltore. Per ben tre volte ne chiese la mano al padre, ma questi sempre si rifiutò di acconsentire a quelle nozze, onde le trattative che tendevano a far cantare un epitalamio si risolsettero in una tristissima elegia.

NOVARA. — (Nostre lettere, 7 maggio). — **Ispezioni e traslochi.** — Terminata da pochi giorni la ispezione del cav. Nomisini, oggi ha incominciato quella del prof. Schiaparelli.

Il presidio Valeriano è stato traslocato da Novara a Rorigo. Il Viganò da Rorigo viene a Novara.

CASALE. — **Appropriazione con falso.** — Il giorno 10 gennaio scorso si costituiva in arresto alla caserma dei carabinieri, Ferraris Francesco, da Occimiano, alunno di cancelleria in Asti, contro cui quel giudice istruttore aveva spiccato mandato di cattura.

Il processo in suo confronto si svolse di questi giorni; era imputato d'aver riscosse parecchie somme, complessivamente per oltre 600 lire, e di essersele appropriate rilasciando quitanze false.

La sentenza fu pronunciata mercoledì: il Ferraris ebbe tre anni di carcere, computato il sofferto.

BIELLA. — (Nostre lettere, 7 maggio) — (Ritardo) — **Mania suicida e coraggio.** — Trovansi ricoverato nell'ospedale nostro un sergentino tirolese alto e attante di corpo, benchè affetto da lieve polmonare. Ogni o meglio poco dopo mezzanotte, lavossi dal letto. Il bravo infermiere Pretti, essendo di guardia, si pose presto a sorvegliarlo, ma l'altro si appressò ratto al letto di un convalescente e con un coltello gl'inferì una grave ferita al collo, pericolosa di vita. L'infermiere, sebbene piuttosto piccolo, afferra il maniaco tirolese, il quale gli sfugge, e, armato, ferisce in una coscia un altro ammalato e si avvia alla corsia delle donne. Queste riescono a barricare l'entrata, e il bravo infermiere è di nuovo addosso al tirolese; con coraggio e fatica riesce a disarmarlo e ad atterrarlo, finchè sopraggiungono altre persone che ritirano l'arrabbiato feritore in camera di sicurezza. Non si attribuisce il grave fatto a delirio, ma a mania omicida. L'infermiere riportò ben sette ferite, che fortunatamente non sembrano gravi e più leggiera è la ferita del secondo ammalato.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 9 maggio.

Il *Lohengrin* a Parigi ed a Milano

Lohengrin ha vinto a Parigi; ancora una volta l'arte, per mezzo d'una delle sue più alte manifestazioni, ha trionfato dell'affarismo, delle gelosie, degli odii, dei raggiri di quanti in nome di un *patriotisme de rhétorique et d'opéra* — la frase è del *Gaulois* — avevano dichiarata al lavoro di Wagner una guerra altrettanto ostinata ed accanita quanto risibile e piccina.

Ma ci vollero per ciò degli anni; la questione data dal marzo del 1885!

La polemica fu dunque lunga, fiera ed ostinata. E contro i fautori di Wagner la sostenne specialmente una donna: la signora Adam, già damigella di compagnia di quella contessa d'Agoult, che fu madre a Cosima Wagner.

Di tutti coloro che in sul principio parevano i più forti e temibili avversari, Saint-Saëns faceva soltanto delle frasi e nicchiava. Paul Déroulède con la lega patriottica dichiarava di astenersi, il pittore Boulanger e Diaz, l'autore della *Coupe du Roi de Thulé*, affermavano di esprimere soltanto opinioni individuali, frutto di *chauvinisme*, ma respingevano sdegnosi l'accusa di instigatori e disordini.

Restò dunque sulla breccia Juliette Lambor, ed ella nella lasciò d'intentato; diresse anche al libello anonimo.

La causa di tutto ciò? forse solo apparentemente un breve scritto di Wagner, *Une Capitulation* ed alcuni giudizi dati dal Wagner sui compositori francesi.

Di questi, in parte troppo acri e severi, ma giusti in fondo, non è il caso di discorrere; quanto ad *Une Capitulation* è una *comédie allemande* — almeno così la chiamò Wagner, forse pensando ad Aristofane, in cui le principali notabilità del 1870 sono coperte di ridicolo. Ecco Victor Hugo che arriva dal Belgio, entra per le fogne in Parigi assediata; tutti l'acclamano; sarà egli il salvatore della Francia?

No; la salverà *Perrin*, ristabilendo l'Opera. Mascagno gli artisti: « Tradimento — grida la folla — noi lo vogliamo, e vogliamo sovrattutto il ballo. »

Nadar e Gambetta salgono in pallone pronunciando frasi più gonfie del pallone stesso. Essi ritorneranno col Corpo di ballo. La folla ti acclama. Ad un tratto s'odono rumori sotterranei, una legione di topi irrompe sulla scena: la guardia nazionale, capitanata dall'Hugo, prende le armi: mentre ferve la mischia, Ferry annuncia l'uomo della situazione, l'uomo internazionale che assicura alla Francia l'intervento di tutta Europa, e la renderà invincibile. Ed entra Offenbach. Ad un suo cenno i topi si trasformano in ballerine. Perrin le passa in rivista. Victor Hugo, in sembianze di Genio, canta un inno alla vittoria, e fra le danze e il coro d'orgia ed i fischi ai direttori dei teatri tedeschi, che danzano male, ha luogo l'apoteosi finale.

Questa la famosa *Capitulation*, scherzo pesante e insulso d'un uomo che ha di tutto, meno che dello spirito.

Ebbene, è di caso che sentasi di questi giorni si fa un'anima contro una delle più geniali creazioni dell'arte moderna, contro il *Lohengrin*! È per esso che, come ne fa avvertiti un telegramma, la Polizia è obbligata, per ragioni d'ordine pubblico, ad intervenire allinchè si sospendano le rappresentazioni! È notisi che per quanto, dopo tutto, Wagner avesse il diritto di vendicarsi degli insulti e delle belle sofferte in Francia, egli in una lettera al Monod dichiarava altamente di non aver voluto offendere la vinta nazione, d'aver scritto il libro in tedesco pei soli Tedeschi e soltanto per istornarli dall'imitare i Francesi.

Di questi, in parte troppo acri e severi, ma giusti in fondo, non è il caso di discorrere; quanto ad *Une Capitulation* è una *comédie allemande* — almeno così la chiamò Wagner, forse pensando ad Aristofane, in cui le principali notabilità del 1870 sono coperte di ridicolo. Ecco Victor Hugo che arriva dal Belgio, entra per le fogne in Parigi assediata; tutti l'acclamano; sarà egli il salvatore della Francia?

No; la salverà *Perrin*, ristabilendo l'Opera. Mascagno gli artisti: « Tradimento — grida la folla — noi lo vogliamo, e vogliamo sovrattutto il ballo. »

Nadar e Gambetta salgono in pallone pronunciando frasi più gonfie del pallone stesso. Essi ritorneranno col Corpo di ballo. La folla ti acclama. Ad un tratto s'odono rumori sotterranei, una legione di topi irrompe sulla scena: la guardia nazionale, capitanata dall'Hugo, prende le armi: mentre ferve la mischia, Ferry annuncia l'uomo della situazione, l'uomo internazionale che assicura alla Francia l'intervento di tutta Europa, e la renderà invincibile. Ed entra Offenbach. Ad un suo cenno i topi si trasformano in ballerine. Perrin le passa in rivista. Victor Hugo, in sembianze di Genio, canta un inno alla vittoria, e fra le danze e il coro d'orgia ed i fischi ai direttori dei teatri tedeschi, che danzano male, ha luogo l'apoteosi finale.

Questa la famosa *Capitulation*, scherzo pesante e insulso d'un uomo che ha di tutto, meno che dello spirito.

Ebbene, è di caso che sentasi di questi giorni si fa un'anima contro una delle più geniali creazioni dell'arte moderna, contro il *Lohengrin*! È per esso che, come ne fa avvertiti un telegramma, la Polizia è obbligata, per ragioni d'ordine pubblico, ad intervenire allinchè si sospendano le rappresentazioni! È notisi che per quanto, dopo tutto, Wagner avesse il diritto di vendicarsi degli insulti e delle belle sofferte in Francia, egli in una lettera al Monod dichiarava altamente di non aver voluto offendere la vinta nazione, d'aver scritto il libro in tedesco pei soli Tedeschi e soltanto per istornarli dall'imitare i Francesi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

EDOARDO CADOL

LUCIETTA

Traduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

— Ebbene! il direttore, d'accordo cogli altri amministratori ha detto: « Bisogna rendergli schiacciante quella maggioranza e neutralizzarla in ogni caso. »

— Con quale processo? — domandò Alfredo.

— Oh! semplicissimo!

Cosa strana! Quel processo semplice, legale, onorevole, onesto, Petitbel aspettava ad esporlo, ci girava attorno, lo faceva cader dall'alto, voleva mostrarne, prima di dirlo, la legittimità, la necessità...

Insomma, si trattava di travestire un certo numero d'impiegati, di farli passare per azionisti e farli votare in favore del Consiglio.

Nulla di più semplice in verità. Perciò si contava sulla devozione di Alfredo. Con atto già bell'e preparato lo si sarebbe fatto apparente possessore delle azioni necessarie per votare all'assemblea generale, azioni che restituirebbe l'indomani con un altro atto egualmente preparato, e con ciò era libero di applaudire il direttore, di approvare tutto quanto egli avrebbe letto a proposito e di zittire, di fischiare, all'occorrenza, gli avversari.

Non era semplice?

Ebbene! lo crederesti? Alfredo rifiutò di rappresentare la parte che gli si voleva affidare.

— Ma è una cosa regolarissima! — disse Petitbel.

— Non dico il contrario.

— Una cosa che si fa tutti i giorni

— Può darsi.

— Dunque!

— Non lo contesto.

— Non si tratta mica di crearsi una maggioranza ritizia; la maggioranza esiste, è provato che esiste; si tratta soltanto di darle un carattere...

— Non ne dubito — interruppe Alfredo.

— All

così ed invitarli a rimaner fedeli al proprio genio nazionale!

Ma l'ora del trionfo è suonata; il *Lohengrin* s'è dato ed ha vinto: ai piazzaiuoli i tumulti di piazza in nome d'un malinteso amor patrio: in teatro le accoglienze festose, il favorevole giudizio degli intelligenti e forse dei soli veri patrioti.

Ed avremmo finito, se pur troppo di tutte queste lotte ridicole ed ignobili, che a Parigi potevano ancora trovare un principio di senso, non ci fosse un riscontro fra noi, e precisamente nella sedicente *capitale musicale d'Italia*.

E qui è peggio, perchè è solo nel nome di interessi materiali che si decreta l'ostracismo ad un'opera di cui è impossibile il disconoscere le grandi bellezze, ed è la speculazione che ha il sopravvento, così che s'infrangono contro essa anche le armi potenti d'una coraggiosa ed intelligente editrice, la signora Lucca.

Ora ciò fa torto all'Italia. In Germania, come altrove, Milano conta ancora per molto; essa, in grazia del suo passato, figura ancora — niente affatto ragionevolmente — come una specie di giudice supremo in arte.

Facilmente di lei e dell'Italia si fa una cosa sola, ed i torti dell'una ricadono sull'altra.

Orbene, il volgersene in una sola accusa — come qualche scrittore tedesco — Milano e l'Italia è grave errore, è patente ingiustizia.

Bologna e Roma per ben tre volte, Napoli, Torino, Firenze per due, Genova, Parma, Verona, Venezia, Vienna applaudirono il *Lohengrin*, Milano sola lo fischiò e per partito preso, perchè non possiamo credere in tanta deficienza di buon gusto; *Rienzi*, *Tannhäuser* e *Vascello Fantasma* conseguirono in varie città ottimi successi. Perchè dunque il rimprovero?

Non seguiremo i fautori e gli oppositori sul terreno scottante della polemica.

Sentiamo anche che si è addivenuto a compromessi ed a concessioni che ci limitiamo a chiamare strani. Comunque, padroni i Milanesi di fare in modo che ad essi si possano applicare a ragione le frasi pungenti che leggemmo di questi giorni, e che ci ricordano quanto scriveva il Jullien: « Si rappresenti o no, *Lohengrin n'en sera pas moins un chef-d'œuvre et les amateurs privés de l'entendre, alors que dans tous les pays du monde on l'applaudit avec fureur, n'en seront pas moins les dindons de la farce.* »

Ma il male che vogliamo evitare è questo: che anche una volta non si tragga argomento da una colpa particolare per far cadere in discredito una nazione intera.

Epperciò scriviamo queste righe.

★ **Le commedie del repertorio tedesco a Roma.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data d'oggi: « Ieri, al teatro Nazionale, dalla Compagnia omonima venne rappresentata una nuova commedia tradotta dal tedesco, dal titolo: *La festa di fondazione*.

« La produzione ebbe un lieto successo. Essa è di genere interessante e brillante come la famosa *Guerra in tempo di pace*.

« L'esecuzione per parte degli artisti e specialmentedi Leigheb, del Bracci e del Privato è stata accurata. »

★ **Teatri di Genova.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Non abbiamo aperti che due teatri: il Politeama Genovese colla Compagnia equestre dei fratelli Amato, che fa buoni affari, e il Politeama Alfieri, dove recita la Compagnia Pasta, la quale è composta, come sapete, di ottimi elementi. A giorni darà due produzioni nuovissime: *La Contessa Sarah* e *Felicità coniugale*. »

★ **Salone Caffè Romano.** — Questa sera avrà luogo nel teatrino di questo Caffè la prima rappresentazione della nuova operetta: *Le tre Giovanne*, musica del M° Lacom. Si spera avrà un ottimo successo, essendo le prove riuscite a meraviglia.

★ **Conferenza alla Filotecnica.** — Domani sera, martedì 10, alle ore 8 1/2, il signor Luigi Rodolfi farà una breve conferenza sul seguente argomento: *Uno sguardo attraverso i secoli sul più antico costume della vanità femminile*. La conferenza sarà seguita da un *trattenimento di poesia estemporanea* dato dallo stesso signor Rodolfi.

★ **Una carta di Massaua.** — L'instancabile capitano Claudio Cherubini continua la serie delle sue tanto apprezzate carte in rilievo, dalle quali le più competenti autorità geografiche di tutta Europa hanno lodato l'esattezza e l'effetto. Egli ha ora gettata una carta di Massaua e del paese circostante fino all'altipiano abissino.

È un quadro di centimetri 73 per 52 senza la cornice. Abbraccia il terreno a nord di Massaua fino a Ketumet, nel fiume Lebka, ad est tutta la penisola di Bari, solo momentaneamente sgombrata dagli Italiani in seguito al fatto di Dogali, a sud fino a Halai e Gura nell'altipiano abissino, e ad ovest fino a Keren, nel paese dei Bogos.

C'è, insomma, tutto il terreno nel quale potrà svolgersi l'azione italiana annunziata dal Governo in Parlamento; tutto il terreno nel quale i nostri soldati dovranno vincere o morire.

La carta venne formata sulle migliori indicazioni che si conoscono, e principalmente sulle pubblicazioni del geografo Petermann desunte dagli studi fatti sui luoghi da Munzinger, l'antico governatore di Massaua, e dalla spedizione tedesca nei paesi dei Mensa, dei Bogos e degli Habab. Il rilievo mette in piena evidenza la natura di quel paese così strano nella sua conformazione orografica, e dà perciò, a colpo d'occhio, una idea della difficoltà delle operazioni militari in quei luoghi, così efficacemente descritti dai nostri viaggiatori Massaia, Sapeto, Bianchi, Matteucci, Vigoni ed altri.

Nella carta del Cherubini sono indicate tutte le strade conosciute e gli itinerari dei principali viaggiatori. Col colore il Cherubini si è sbizzarito, con una grande pazienza, di distinguere la zona sterile e deserta dalla zona fertile o fertilizzabile. Una leggiera tinta sfumata indica l'indeterminato ed ipotetico confine abissino.

Le posizioni di Saati e Dogali, che pur troppo sono venute a prender posto nella storia d'Italia, sono segnate colla data dei gloriosi nostri combattimenti.

La nuova carta del Cherubini viene oggi esposta nelle vetrine della Succursale della Casa L. Roux e C. nella Galleria Subalpina, e sarà fra breve messa in vendita. Richiamiamo su di essa l'attenzione del pubblico.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

I. — Strano matrimonio di Giuseppe Brisaille.

(Seguito)

Giustina aveva portato un mantello alla signora e la aiutava a vestirsene. Brisaille comprese che l'avventura doveva terminarsi fuori, e fece sforzi straordinari per cercar di comprendere di che si trattasse. Gli parve che tutte le persone che lo circondavano, gli uomini di nero vestiti compresi, lo guardassero con ironia, e siccome non era guari paziente per natura e molto suscettibile, aggrottò le sopracciglia e girò attorno uno sguardo minaccioso; ma nessuno osservò quel suo malumore. La signora prese il braccio del visconte e uscì dal salone; Brisaille seguì i due giovani borbottando fra sè ed alla voce però, perchè le cinquecento lire [illegible] facevano singolarmente tacere il suo [illegible] istinto.

[illegible] uscirono tutti tre dall'appartamento, attraversarono il cortile e si fermarono [illegible] carrozza che aspettava alla porta. [illegible] livrea aprì lo sportello, e il visconte [illegible] salirono in vettura. Brisaille [illegible] spalancata, volgendo tutt'attorno sguardi meravigliati, quando il servo gli fe' cenno di salire anch'egli. Nello stesso tempo la voce del visconte gli diceva dal fondo della carrozza:

— Non si aspetta più che lei, amico Brisaille.

Quel superbo gentiluomo lo chiamava amico!...

Allora Brisaille, passando fieramente davanti al servo, salì in carrozza e sedette. Cominciava a credersi un personaggio.

Il domestico si arrampicò dietro alla carrozza, e il cocchiere, con un gagliardo colpo di frusta, fece partire i cavalli al galoppo.

Sulla sua [illegible] che regnava nell'interno della vettura, Brisaille divagava il giovane visconte lentamente chino sulla bella persona che gli stava al fianco, sua amante probabilmente, o sua moglie, parlandole a bassa voce, stringendole le mani e scoppiando di tratto in tratto in gaie risate.

— Come sono felici! — pensava Brisaille. — Ma perchè più vedo gli altri ridere e divertirsi e più mi sento triste e seccato?

Fingendo di chinarsi per guardare dallo sportello, tentò udire quello che i giovani dicevano. Le poche parole che udì furono queste: « Amore... felicità... adorazione... sempre... giammai... » il vocabolario, insomma, degl'innamorati all'alba della loro felicità. Poi, particolare prezioso, egli comprese che la bella signora si chiamava Rosa e che il visconte rispondeva al nome di Enrico.

Brisaille era a quel punto della sua indiscrezioni, quando la carrozza si fermò davanti alla chiesa di Saint-Jacques-du-Haut-Pas.

Il domestico scese ad aprire lo sportello.

Brisaille, il visconte e la signora discesero.

— Gentile Brisaille, offri il tuo braccio alla signora — disse il visconte.

Brisaille arrossì fino alle orecchie ma la sua violenta commozione lo rese incapace di muovere un passo, e rimase immobile senza osare di alzar gli occhi sulla bella signora che gl'indicavano. Ad un tratto questa fece un gesto d'impazienza, si avvicinò a lui, gli prese il braccio ed entrò in chiesa.

— Mio Dio! — mormorò Brisaille deliziosamente agitato; — che veniamo a fare qua dentro?

Fece tuttavia un grande sforzo su se stesso per camminar dritto e rialzò fieramente il volto con un'espressione d'orgoglio. Ebbe perfino la galanteria di toccare colla dita l'asperserio che gli porgeva il sagrestano e di offrire l'acqua benedetta alla giovane signora. Ma la deliziosa sensazione che produsse su lui la leggera pressione del braccio della giovane e il contatto delle dita di lei che si posarono per un attimo sulle sue gli fecero perdere quel po' di ragione che ancora gli rimaneva. Egli aveva ventiquattro anni ed era di una natura facilmente infiammabile; perciò il suo cuore cominciò a battere furiosamente, la vista gli si abbagliò, udì alle tempia e agli orecchi colpi e rumori confusi e proseguì il cammino come in un sogno, senza sapere dove lo si conducesse.

Davanti ad un piccolo altare, in fondo ad una cappella oscura, Brisaille e la sua compagna si fermarono e s'inginocchiarono su cuscini preparati appositamente per loro. Il visconte, che li aveva seguiti, si pose dietro a Brisaille.

All'arrivo dei nostri personaggi, un vecchio prete, che stava inginocchiato sull'ultimo gradino dell'altare, si alzò, si avvicinò ad essi, aprì un missale e cominciò a recitare preghiere in latino, alle quali rispondevano in tutta fretta due chierichetti che assistevano alla cerimonia.

Naturalmente Brisaille non comprendeva nulla, e nel mormorio rapido e confuso che giungeva ai suoi orecchi non distinse che una cosa, ed era che il prete parlava con voce nasale e che balbettava orribilmente. Si volse allora verso la sua bella vicina per prendere un atteggiamento simile al suo. Il velo che nascondeva il viso di lei s'era un po' rialzato, e Brisaille, fuori di sè dalla meraviglia, ebbe agio di scorgere fra l'apertura del giacchetto bianco ricamato in oro il seno più bianco e più delizioso che la sua fantasia di ventiquattro anni avesse mai potuto immaginare. Tutto quanto le circondava disparve ai suoi occhi ed egli rimase immobile, collo sguardo fiso, attratto, inebbriato, affascinato.

Frattanto il vecchio prete gli faceva nel suo linguaggio incomprensibile una domanda che egli non udiva. Allora il visconte gli battè una mano sulla spalla e gli disse piano:

— È il momento di dire sì!

— Sì! — esclamò Brisaille, come se fosse stato destato di soprassalto.

E ricadde nella sua contemplazione.

Il prete, sempre balbettando, fece alla giovane una domanda analoga a quella fatta a Brisaille. Ella rispose con un *sì* timido e basso, e la cerimonia si terminò con un'ultima preghiera del prete, a cui i chierici risposero: *Amen!*

Essi porsero allora al visconte una saccoccia in pelle che egli riempì di monete d'oro e a Brisaille un registro e una penna. Questi, sebbene commosso e allucinato, continuava a trovare strana l'avventura e manifestava, per firmare, una certa esitanza.

— È per una buona opera, — gli disse il visconte. — Non posso farla in mia nome; colle vedi, tu firmi ed io pago.

Proprietà letteraria *Continua.*

CRONACA

Lunedì, 9 maggio.

Per le elezioni amministrative. — — *Comitato elettorale dei proprietari di case.* — Ieri, alle 8, il Comitato dei proprietari di case e terreni di Torino teneva nella sala della Borsa una seconda adunanza per discutere sulle prossime elezioni amministrative.

L'assemblea era numerosissima, tanto che la vasta sala era completamente occupata.

Venne data lettura del programma amministrativo compilato dal Comitato esecutivo.

Fu approvato all'unanimità.

Di questo programma ci riserviamo di dare altra volta il testo preciso.

Quindi venne dato voto di fiducia al Comitato per la formazione di una lista di candidati da discutersi poi in assemblea generale.

Poscia si procedeva alla nomina di 10 membri da aggiungersi a quelli che già formano il Comitato esecutivo, portandolo così per ora al numero di venti.

Non conosciamo ancora il risultato della votazione: lo riferiremo prossimamente.

— Il *Circolo Borgo Po*, facendo in massima adesione al Comitato dell'*Unione Liberale*, ha nominato una Commissione di 5 membri per le proposte di candidati all'assemblea generale del Circolo.

— L'altra sera all'assemblea generale del *Circolo di Porta Susa* venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo di Porta Susa e Borgo S. Donato, mentre riafferma la sua fede nei principii liberali, riconoscendo la convenienza per il trionfo dei principii stessi, della formazione di una lista unica di candidati per le prossime elezioni amministrative, delibera a tale scopo di associarsi ai lavori del Comitato dell'*Unione Liberale* per mezzo di un proprio delegato, mandando a questo di propugnare, nel seno del Comitato stesso, quelle candidature che gli verranno raccomandate;

« Delega alla Direzione la nomina di una Commissione di cinque membri per la designazione delle candidature da raccomandarsi a nome del Circolo. »

— Il *Circolo San Secondo* nell'assemblea generale della 6 corrente, deliberando di far adesione all'Unione Liberale, nominava una Commissione di cinque membri con mandato di fiducia onde concordare una lista unica con speciale raccomandazione delle candidature dei signori Danco comm. avvocato Edoardo, Pellegrini cav. ing. Adolfo, Siccardi comm. avv. Ferdinando.

La Commissione in sua seduta della 8 corrente nominò il signor Strada ing. Ernesto quale delegato dal Circolo San Secondo presso il Comitato esecutivo dell'Unione Liberale.

Il principe Amedeo a Livorno. — Stamane alle ore 8,40 è partito per Livorno il principe Amedeo, duca d'Aosta.

Egli occupava con qualcuno del suo seguito una carrozza-*salon* che venne aggiunta al treno diretto per Pisa.

Il duca d'Aosta si reca a visitare il suo terzogenito, che, come si sa, è allievo dell'Accademia navale di Livorno.

Partenza di truppe d'artiglieria. — Stamane partiva dalla nostra città la compagnia del 16° reggimento artiglieria da fortezza qui di guarnigione.

Essa si reca a compiere un periodo d'esperienze di tiro al forte d'Exilles. Fra 25 giorni farà ritorno a Torino, che lascierà poi definitivamente per riunirsi al reggimento di guarnigione a Mantova.

Distribuzione di premi. — Ieri alle ore 2 pom. ebbe luogo al teatro Vittorio Emanuele la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche operaie di San Carlo.

Sedevano al posto d'onore il sindaco di Torino; il cav. Giuda, provveditore agli studi; il cav. Gliberti, assessore per la pubblica istruzione; il rettore dell'Università, prof. Anselmi; il conte Ajello; l'avv. Bertetti, rappresentante della Camera di commercio, ed altri distinti personaggi.

Una immensa folla di gente si stipava nella platea e nelle gallerie.

La cerimonia della distribuzione venne aperta da un breve ma accurato discorso del prof. cav. Pasquale Negri, il quale dimostrò l'utilità grandissima degli studi tecnici, e rivolse una parola di calda lode a quegli operai che, distratti durante il giorno da mille diverse occupazioni, accorrono la sera a studiare nelle scuole popolari, sacrificando così le poche ore di libertà onde dispongono al loro amore per la istruzione sana e proficua.

Quindi ebbe luogo la distribuzione dei numerosissimi premi in diplomi, oggetti diversi e denaro agli allievi che se ne erano resi meritevoli.

Sorse allora a parlare il sindaco Voli, il quale, rammentando come le Scuole tecniche di San Carlo, stabilite in una soffitta, poscia in un sotterraneo, occupassero ora un'intera casa, augurò pel bene di Torino che esse si sviluppassero sempre più.

Le parole del sindaco furono accolte da vivissimi applausi.

Infine, il conte Torrialli di Crestvolant, presidente della Società delle Scuole tecniche, dopo aver rivolto un saluto al Duca di Genova, presidente onorario, che, destinato al comando del *Duilio*, non potè quest'anno assistere alla premiazione degli alunni, ringraziò i professori che prestarono gratuitamente alla Società l'opera loro.

La banda dell'83° reggimento fanteria rallegrava co' suoi concenti gl'intermezzi della cerimonia. A questa erano rappresentate una ventina di Società operaie colle rispettive bandiere.

Il maggiore Piano a Torino. — Il banchetto che, come abbiamo annunziato ieri, verrà offerto al prigioniero di Ras-Alula, avrà luogo all'*Albergo della Dogana Vecchia*, in via Carlo d'Appello, in uno dei primi giorni da fissarsi dell'entrante settimana.

La quota individuale è di L. 8, e le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono presso l'*Albergo della Dogana Vecchia* e presso Carlo Manfredi, in via della Finanza.

Sappiamo che deputati, giornalisti, artisti, ufficiali interverranno numerosi a questa dimostrazione di simpatia data al Piano, il quale raccontera tutte le peripezie del suo fortunoso viaggio.

L'apertura della via Sant'Agostino. — Le deliberazioni ultime della Giunta municipale comprendono anche l'approvazione degli accordi definitivi per l'apertura della via Sant'Agostino tra le vie Franco Bonelli e Giulio.

Notiamo con piacere come questo progetto, che da tanti anni era allo stato di pio desiderio, si avvicini alla sua esecuzione.

Oltre alla viabilità, che viene con questa apertura favorita, si vantaggia pure la pubblica igiene, dappoichè quel punto di via Franco Bonelli non ha nulla da invidiare a tanti altri punti poco sani di Torino.

Auguriamo di veder presto aperta in quel luogo un larga breccia da cui aria e luce penetrino in quel fondo chiuso di via Sant'Agostino.

Speriamo anche che tale opera porgerà occasione per un assetto definitivo della via Giulio e per la scomparsa di certi fabbricati ameriti che vi fanno colà non troppo bella mostra.

Come sono andate le cose.—Sabato, a proposito del doloroso caso di via Galliari, abbiamo detto, senza però affermarlo, che si trattava d'un idillio amoroso bruscamente interrotto. Ora il signor Bollati, che è in grado di essere bene informato, ci scrive:

Ecco la verità. Fin dal primi di gennaio del 1886, e non pochi mesi sono, la Garino Margherita entrò a servizio dei signori coniugi B. Questi hanno un unico figlio, dell'età di 23 anni, che appena da cinque mesi si è riunito alla sua famiglia, essendo stato a Genova a compiere le scuole fiscali. Continuamente a contatto della giovine serva e bellissima, se pur invaghì o, pare, perdutamente, poichè, veduto un ostacolo insormontabile nella di lei onestà, dalle più calde proteste d'amore passò a quelle più aspre dall'odio. Non solo una volta, ma bensì moltissime il B. la minacciò; anzi, mostrandole parecchie volte una collezione di veleni e di acidi caustici di cui era possessore, le disse e le ripetè che per lei sarebbe finita presto, essendo determinato di avvelenarla. La serva tollerò sempre, riportando però queste minacce alla padrona, da cui ora assicurata; e diffatti sembra che il figlio alle summenzionate materne chiusse il capo dicendosi pentito; ma poi ritornava alle solite minaccie, che finirono per impaurir la Garino, la quale, chiamata presso di sè una sua zia, si licenziò sull'atto. La signora B. si mostrò dolente; ma fini per dire che, per la pace della stessa giovine serva, che lodò moltissimo, era miglior partito lasciasse la casa sua, e che la causa era solamente suo figlio. Rilasciò alla Margherita le più ampie attestazioni di ben servito, meritò le quali, dopo pochi giorni, in cui dimorò dalla zia, potè trovare un posto da fantesca nella casa dello signore Caretti, via Galliari, n. 83, che già cominciavano ad amarla per le sue buone qualità.

Il B. pare non si scordasse della vendetta; anzi, appena alcuni giorni dopo la partenza della Garino, si recò con futile pretesto alla casa della zia, dimostrandole l'intenzione di parlar alla nipote, a questa visita in fece di sera ad ora tarda.

Due volte si recò pure in casa Caretti a sparare, mandando una volta anche un ragazzo, del che fa fede il portinaio, che veste l'abito di guardia urbana. Finalmente il giorno 6 maggio, avendo spiato la sua uscita e veduta condurre i padroncini alla scuola, l'aspettò al ritorno, ed appena l'ebbe vista, avvicinatala di nascosto, le sparò ripetutamente sul viso un liquido rosso, che all'Ospedale, dove fu assistita al primo bendaggio, fu qualificato per solfo nitrico e non solforico.

In quanto all'arresto del B., la verità si è che egli stesso spontaneamente si fece condurre in cittadina alla Questura, dove, dicesi, rimarrà il cocchiere con cinque franchi, ed andò a costituirsi quale autore dell'inaudita e brutale azione.

Lo stato della infelice desta pietà; una nostra informa ricopre i suoi lineamenti, che furono regolari e simpatici e non lo saranno mai più, e gli occhi sono in assai cattivo stato.

Aggredito e ferito in via Mascara. — Ieri sera, alle undici, certa Silla Maria, abitante in via Cavallerizza, 2, accompagnò al Municipio un tal Nicola Guglielmo, d'anni 42, giardiniere, il quale aveva una larga ferita di bastone al capo ed era tutto intriso di sangue. La Silla disse di averlo trovato in quello stato in via Mascara ed il ferito d'essere stato colà aggredito da quattro o cinque giovinastri, i quali avevano tentato di derubarlo del portamonete e dell'orologio di argento a *remontoir*, ma che aveva con essi lottato, ed aveva tutto salvato. Non potendolo derubare lo accanirono in quel modo e poi se ne andarono, lasciandolo al suolo nel suo sangue. Una guardia urbana lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato. Poi il Nicola volle andarsene a casa sua, alla Barriera di Casale, N. 306.

Tentato suicidio di un viaggiatore francese. — Ieri, verso le 2 1/2 pom., il signor Enrico Joissy, d'anni 44, viaggiatore di commercio per conto della Casa Etienne Obrist da Noyant (Haute Marne), tentò suicidarsi in una camera dell'*Albergo di Francia e Concordia*, in via Po, N. 20, dove aveva preso alloggio, sparandosi due colpi di rivoltella al petto. Il disgraziato si ferì gravemente. Alle sue grida accorse il personale dell'albergo. Venne subito chiamato un medico. Arrivarono contemporaneamente il dottore cav. Ramello e altro sanitario dell'Ospedale di San Giovanni ed apprestarono all'infelice i primi soccorsi. Dopo di che lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

Arrestati: Un individuo perchè colpito da mandato di cattura, cinque per disordini e sei per ozio. Totale 12.

Festeggiamenti al sindaco di Venaria Reale.

La nomina e la riconferma di un sindaco non è sempre oggetto di pubbliche esultanze; avviene anzi talvolta che la popolazione, cui non va a genio quella nomina, la accoglia con indifferenza il primo magistrato del Comune, oppure gli si mostra apertamente ostile.

A Venaria Reale la riconferma del marchese Orengo Antonio a sindaco del Comune venne appresa da tutti con soddisfazione, e subito s'iniziò una sottoscrizione per offrire al *riconfermato* un banchetto.

Questo ebbe luogo ieri all'*Albergo del Moro*, e servito dal sig. Zalaschi, e riuscì citre ogni dire animato e cordiale.

Vi erano rappresentate tutte le classi di cittadini: magistrati, militari, avvocati, industriali, medici, proprietari, impiegati, giornalisti, appaltatori, operai, ecc.

I commensali superavano la sessantina ed erano disposti in tre tavole. Ce ne sarebbero stati di più se lo spazio lo avesse permesso, ma si sa, in una piccola cittadina non tutti i principali alberghi posseggono dei grandi locali.

Sedevano alla tavola d'onore il festeggiato, il quale aveva alla sua destra il tenente-colonnello del 5° reggimento artiglieria, Sobrero nob. Ferdinando; il comm. Troglia Bartolomeo, colonnello, direttore dell'Istituto Bonafous; il capitano medico dott. Valentino; il notaio Lega, consigliere comunale; il capitano Negretto, direttore dei conti del 5° artiglieria; a sinistra: il sig. Fino, assessore comunale; il capitano d'artiglieria Torello; il cav. dott. Baridanis altro capitano d'artiglieria, Muratori, ed il capitano contabile cav. Celoria Pietro. Di fronte: il sig. Assalini Enrico, assessore municipale; il maggiore del 5° artiglieria cav. Bertarelli; il pretore del mandamento avv. Italia.

Venivano in seguito il signor Cella, il signor Elrossi Arturo, il dott. Toppati, il signor Bazzetti, il signor Desenti, il farmacista signor Bressi, il notaio Martini, il sig. Viarengo, agente generale della tenuta reale ed altri.

Alle frutta si diè fuoco alla miccia dei discorsi.

Cominciò prima il tenente-colonnello Sobrero Egli ramment l'affetto che il 5° reggimento artiglieria ha per Venaria Reale, dove risiede da 50 anni.

Indirizzò gentili parole alla popolazione di Venaria Reale, educata al culto del bene del Re e della patria e portò un brindisi al sindaco.

Il signor Elrossi Arturo parlò delle feste che gli antichi facevano in onore dei prodi che si consacravano al bene della patria, e le confrontò colle moderne. Poi rivolgendosi al sindaco disse: *Ecco il tuo premium!* Ecco il premio alle tue fatiche! Eccomi il marchese Orengo per gli atti della sua amministrazione, e ne cito diversi. Accennò alla questione della nuova linea tramviaria, alla quale il sindaco prese grande interessamento. Infine a questo proposito la concordia e la moderazione, senza le quali non si ottiene nulla. Terminò con un affettuoso brindisi all'avvenire di Venaria Reale.

Il marchese Orengo rivolse brevi ma sentite parole agl'iniziatori della festa ed a tutti coloro che vollero dargli una sì bella dimostrazione. Questo gentile attestato di stima e di affetto inciterà il sindaco a far meglio per poter compiere il suo ufficio di amministratore a di capo del Comune, al quale lo ha chiamato la fiducia del Re e la benevolenza della popolazione di Venaria Reale.

Il signor De Padoa si congratulò col marchese Orengo per la riconferma avuta, facendo un affettuoso brindisi.

Il cav. G. B. Chiambretto prese al festeggiato i suoi « mi rallegro, » e preso occasione per far dichiarazioni esplicite riguardo all'impianto di una tranvia fra Lucento e Venaria con servizio diretto Torino-Venaria. Disse che, senza la presenza del marchese Orengo alla testa del Consiglio comunale, non si sarebbe giunti a tanto.

Il cav. Mujat espose alcune sue idee circa la nuova strada da Torino a Venaria ed alle comunicazioni dirette che questa città dovrebbe avere colla vallata di Lanzo.

Finì con un applaudito brindisi agli eroi di Dogali e Saati ed ai figli di Pietro Micca, ai militari d'artiglieria.

Dopo il banchetto vi fu ricevimento in casa del marchese Orengo, che fece gustare a tutti dei vini prelibati, mentre al di fuori dava concerto la Banda del paese.

TELEGRAMMI ESTERI

TUNISI (via di Marsala), 7, *ore* 3,40 *ant.* (Nostro part.). — L'ex-ministro Giulio Ferry pronunciò ieri un discorso dinanzi ai notabili della colonia francese.

Disse che se la Francia non avesse occupata la Tunisia, questa sarebbe stata occupata dall'Italia.

Con la Repubblica francese avrebbe corso rischio di perdere, col tempo, anche l'Algeria.

L'oratore concluse dicendo essere stata cosa ragionata l'occupazione della Tunisia per parte della Francia.

PARIGI, 8, *ore* 2,30 *pom.* (Nostro part.). — Oggi qui hanno luogo le elezioni municipali.

L'aspetto della città è calmo.

PARIGI, 8, *ore* 2,50 *pom.* (Nostro part.). — Giungono dall'Havre gravissime notizie circa il **naufragio del piroscafo *Champagne*,** della Società di Navigazione Transatlantica.

Questa nave era partita ieri mattina dall'Havre per Nuova York. Aveva a bordo un **centinaio di passeggieri e 900 emigranti,** per la maggior parte italiani.

In alto mare, in causa della nebbia, lo *Champagne* urtò violentemente contro il piroscafo *Rio Negro*, appartenente alla Società dei Caricatori Riuniti, proveniente dalla Plata e diretto alla volta dell'Havre.

Il *Rio Negro* colò immediatamente a fondo; peraltro il suo equipaggio potè essere salvato.

Avvennero allora scene spaventevoli, commoventi.

Oltre a cinquanta passeggieri dello *Champagne* annegarono cercando d'imbarcarsi sulle scialuppe di salvataggio.

I superstiti vennero raccolti dal piroscafo inglese *Fulliar*, e fecero ritorno all'Havre.

Lo *Champagne*, ridotto in pessime condizioni, non sabendo più l'azione del timone, arenò sulla costa bretona, presso Aromanche.

Havre, 7 (Ag. Stef.). — Goblet, aprendo l'Esposizione marittima, rilevò i progressi compiuti principalmente sotto la Repubblica, e constatò che le spese effettuate produssero dei risultati fecondi. Disse che l'Esposizione dell'Havre è una nuova dimostrazione dei veri sentimenti della Francia domandanti soltanto di vivere in buona armonia cogli altri paesi e continuare in pace lo sviluppo della sua grandezza industriale e commerciale. Si augura che questa Esposizione preparì la via a quella del 1889. Al banchetto di stasera, Goblet rese omaggio alla opinione pubblica che sostenne il Governo nei recenti incidenti colla sua energica patriottica, constatò che la Francia sotto l'influenza della libertà si fece un nuovo temperamento nel quale la calma, il sangue freddo e la fermezza sostituiscono quella nervosità e quell'ardore alquanto inconsistente che ci si rimproverava spesso. Fortificchiamoci, egli dice, in questi nuovi costumi; possiamo averne bisogno; il tempo della prova è forse non ancora passato, e se verrà, non saremo noi che lo avremo provocato. Ho bisogno di ripetere che la Francia vuol la pace? Se i popoli potessero giammai augurarsi la guerra, non sarebbe certo un popolo come il nostro in prima trasformazione sociale consacrante la forza e l'attività a fondare definitivamente il regime della democrazia, governandosi essa stessa in pace col lavoro e colla libertà. Ma se abbiamo bisogno della pace, se nessuno dubita della nostra volontà di conservarla, nessuno può dubitare che nemmeno siamo fermamente risoluti di sacrificare noi i nostri diritti, nè il nostro onore.

Berlino, 7 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — Approvasi in seconda lettura il progetto per la divisione amministrativa e per la nuova formazione di parecchi distretti nella provincia delle Prussia Occidentale e di Posen.

Puttkamer dichiara che il progetto è paramento politico e mira a mantenere l'integrità della Prussia contro le agitazioni sempre più estendentisi in favore della creazione di un Regno di Polonia.

Jassy, 8 (Ag. Stef.). — Il re di Rumenia è partito stamane. Il suo soggiorno fu di cinque giorni. A Jassy fu una dimostrazione continua per lui e per la sua dinastia. Tutti i distretti, ma specialmente quelli vicini a Jassy, erano rappresentati. Al banchetto tenuto al Municipio furono pronunciati discorsi entusiastici per il re e per la regina. Tre disgraziati ex-boiardi, che piangono ancora i loro privilegi perduti, avendo tentato di manifestare il loro malcontento, si sono coperti di ridicolo.

Budapest, 7 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — Pauly interpella se l'asserzione della *Norddeutsche* è vera, che una convenzione concernente l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina fu conclusa nel gennaio 1887 fra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Kelly interpella quale atteggiamento il Governo intende di prendere circa l'Esposizione di Parigi del 1889.

Madrid, 7 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati* — Approvasi l'articolo primo del progetto istituente la giuria con 206 voti contro 50. I repubblicani ritornisti votarono in favore; i conservatori contro.

Havre, 8 (Ag. Stef.). — Si conferma che una cinquantina d'emigrati rimasero annegati nel naufragio dello *Champagne*. Si annegarono pure tre marinai che tentarono d'opporsi alla ressa che facevano i naufraghi per gettarsi nelle scialuppe di salvataggio. Il restante dei passeggieri e dell'equipaggio fu salvato.

Gli emigranti italiani salvi vennero installati a bordo della *Bourgogne*. Si spera di rimettere a galla stasera lo *Champagne*.

Havre, 8 (Ag. Stef.). — La *Ville de Bordeaux* ritrovò in mare una quindicina d'emigranti già imbarcati sullo *Champagne*. Essi s'erano rifugiati sopra una scialoppa di salvataggio.

Varna, 8 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli, secondo notizie comunicate dalla Porta alle ambasciate, che la calma rinasce in Candia. Però, per precauzione, la Porta vi spedisce 4000 uomini di rinforzo.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice che, secondo un dispaccio da Atene, gli attruppamenti ricominciarono ieri a Bonivaria (Candia). Settecento persone si riunirono per continuare la resistenza.

I consoli di Grecia e di Francia si sarebbero uniti nel raccomandare la calma. Le loro istanze sarebbero state coronate da successo. Essi avrebbero ottenuto promessa che oggi si procederebbe ad un disarmo generale.

Il *Temps* ha dall'Havre: 17 passeggieri e 3 marinai rimasero annegati.

Bucarest, 8 (Ag. Stef.). — Gl'incidenti che avrebbero dato origine ai pretesi disordini di Jassy si riducono a questo, che mentre il corteo reale passava per una via s'udirono alcuni fischi. Si fecero tre arresti; ma la popolazione fece al Re un'accoglienza simpaticissima.

Havre, 8 (Ag. Stef.). — I passeggieri che erano a bordo dello *Champagne* partiranno martedì colla *Bretagne* per l'America. Mentre i ministri partivano dall'Havre, ove si erano recati per l'Esposizione marittima, si annunziò un nuovo disastro marittimo. I passeggeri della *Bretagne* provenienti da New-York, sbarcati stamane, annunziarono che la *Bretagne* **toglieva** stanotte **in due una nave norvegiana, che affondò.** L'equipaggio fu salvato.

SPETTACOLI — Lunedì, 9 maggio

CARIGNANO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Celeste*, idillio campestre. — *Chi non cede non crede*, scherzo comico.
ALFIERI 8 1/2. — *La festa di Piedigrotta*, operetta.
MOSSINI, ore 8 1/2. — *Ortogo l'Amleto latino*, dramma. — *Do cordi*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2. — *I camerieri in carcere*, scena popolare.

STATO CIVILE. — Torino, 8 maggio 1887.

NASCITE 24: maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI — Ajmar Giacomo con Perino Luigia vedova Puglia — Bracco Giovanni con Battaglietto Giuseppina — Debernardi Giovanni Battista con Perona Palmira — Degiacinti Giovanni Domenico con Giublino Teresa — Frisatto Giovanni con Gennaro Caterina — Grabello Felice con Bolfo Maria — Villata Giovanni con Nosc Rosa.

MORTI — Garda Israel, d'anni 70, di Torino, possid. Masino Giustina nata Culeclardi, id. 69, di Brusolo. Carino Martino, id. 80, di Torino, negoziante. Ballocombo Margh. n. Colombero, id. 51, di Carignano Razzano Pasquale, id. 53, di Alfiano Natta, brentatore Demattois Francesca n. Castagneris, id. 50, fantesca. Vagnone conte Giuseppe, id. 87, di Torino, possidente Garnesio Clara n. Tamagno, id. 61, di Venaria Reale. Dolzoppo Ermelinda, id. 23, di Torino. Francesetti Giovanni, id. 50, di Ribordone, caldarolo Carosso Ant., id. 70, di Castagnole delle Lanze, casar. Chiambrotti Teresa, id. 84, di Giriè.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale compresivi 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 6.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 8 maggio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 736.0 — 3 pom. 735.8 — 9 pom. 737.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+17.4 — +22.4 — +13.8

Tensione del vapore in millimetri:
6.6 — 8.1 — 7.9

Umidità relativa in centesimi:
73 — 40 — 81

Vento: E deb. — NE deb. — SW deb.

Stato atmosferico:
a. p. m. — a. p. m. — sereno

Ottimo seme bachi a bozzoli gialli. — Poche oncie ancora disponibili. Certificati osservabili a richiesta. Dirigersi all'Amministrazione del giornale, piazza Solferino.

INCANTO

di mobili uso alloggio, come: *letti, sofà, seggialoni, guardaroba, cassoni*, ecc., in via S. Quintino, n. 11, piano terreno, nei giorni **12** maggio e successivi, dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom. 1049

Vendita di mobili.

Nei giorni **9, 10, 11** e **12** corr. maggio, dalle **9** alle **12** antim., e dalle **2** alle **5** pom., il sottoscritto potrà in vendita i seguenti: *Letti, armadi, sofà, seggioloni, sedie, quadri ad olio antichi, tavole, cofanne, scansie, comò, pendole, buffetti, toilette, ceramiche*, ecc., **via Roma, n. 23** piano 1°. 1050 G. GIULIETTI.

Camera mobiliata

verso il Corso, pensione in famiglia. Corso Duca di Genova, n. 6, piano 2°, P. G., *Torino*. C 2012

GRANDIOSO ALLOGGIO *d'affittare al presente*, composto di 11 camere o di un vasto salone con gran terrazzo ben esposto, acqua potabile, ecc. 1073
Via Arsenale, 0, piano 3°.

D'affittare alloggio a terreno di **10 ambienti.** — Palazzina corso Siccardi, n. 58. C 1007

D'affittare Alloggio grande in *Moncalieri*, via Real Collegio, 28. — Dirig. *ivi* alla padrona di casa, piano 1°. C 1005

D'affittare al 1° luglio grande alloggio di **14** camere al primo piano, con due entrate. Piazza Milano, 3. C 1839

GIAVENO.

Da affittare ampio fabbricato civile, in posizione centrale, con bella prospettiva, **recentemente** costruito ad uso albergo, disponibile in 2 comodi appartamenti. - Rivolg. in *Torino*, alla Ditta Berardi Borghetto e C., via S. Teresa; in *Giaveno*, al capo-mastro Borgeretti D. C 1007

Si acquisterebbe

Villa signorile con vasto giardino ombreggiato e vigna, in posizione centrale e salubre. — Scrivere a Rivoli, alla Ditta Vogler, *TORINO*.

Con sole L. **500** si può fare acquisto di piccola **villa** posta in un'amenissima posizione presso Cavoretto, con due giornate di terreno, molto piante fruttifere di diverse qualità.
Dirigersi in **Torino**, dal libraio MANTINO, via Garibaldi, num. 24. C 1987

Thè Indiano

Superiore in bontà al chinese. Deposito esclusivo dell'Associazione del Thè Indiano presso **MALACARNE e LAMBERTI**, via Bogino, n. 9. C 2010

ALL'ANCORA Grande **deposito** di tulli, pizzi, velami blondi, nastri, velluti e sateria. — Vendita per conto ed a prezzo di fabbrica. *Angolo via Garibaldi e S. Tommaso*, Torino. C 1221

Impareggiabile
vino da pasto

del castello di Vaglio. Produttore cav. STELLA. L. **28** 1/2 ettro. Corso Siccardi, 5. C 1939

7pm. miria

di **fieno** tra maggengo, ricettizio e terzuolo, di buonissima qualità, e **2000 miria** di **paglia** *da vendere*.
Dirigersi al geom. A. ROSSI, in **Orbassano.** C 1972

Polvere Enantica

composta con acidi d'uva per preparare un buon vino di lunga data, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 3 50, per 100 litri L. 6. Essa serve pure per ottenere un doppio prodotto di ottimo vino da pasto. - Per poco più aggiungere del 50 in più. Rivolgersi a SUAVE e C., via Bogino, 10. 4

Ai sordi. Si guarisce dalla sordità per mezzo di un rimedio semplice, del quale indirizzerà la descrizione ad ogni compatriotta che me ne farà la richiesta. All'indirizzo A. L. Simpson, 6, rue Druot, Parigi. C 1971

Pei signori villeggianti.

Da vendere o da affittare in ORBASSANO

Casa civile completamente mobiliata, divisa in vari alloggi disimpegnati, con giardino. Per la vendita si tratterebbe anche per una sola parte di detta casa. Aria salubre, posizione bellissima e comodità della tramvia.
Dirigersi in *Torino* dal proprietario sig. GONELLA, via S. Massimo, 33, oppure in *Orbassano* dal mezzaiuolo signor ROSSI ALESSANDRO. 1990

Per solo L. 550 Villa uso società, mobiliata e messa a nuovo, da affittare. — Dal rag. G. A. Polati, via Pr. Tommaso, 12. 1923

Da vendere
ed anche da affittare

in **Torino**, via **Cibrario, 43** **Palazzina** con giardino, scuderia e rimessa. — Per le trattative rivolg. al sig. **Pugno**, presso la palazzina stessa. C 1859

Da vendere o da affittare

in **Rivoli, villa** ammobiliata con frutteto e giardino. Per trattative rivolg. in **Rivoli** al *Café Principe Eugenio*, in **Torino** dal proprietario *Debenedetti*, via Nizza, 1. C 1813

Da vendere

una **carrozza landeau** completamente nuova.
Dirigersi al portinaio della casa n. 30 di via Po. C 1991

DA VENDERE

Terreni fabbricabili con diritti d'acqua, barriera di Lanzo, attigui alla stazione ferroviaria, con strade di comunicazione con quella di circonvallazione e provinciale. — Prezzo da L. **3 a 5** al mq. Pagamenti anche a mora:
Cascina in ottimo stato di are **2620**;
Casa in Torino del reddito netto di L. **5300**;
Altra del reddito netto di lire **30** mila;
Altra del reddito di L. **2300**;
Altra del reddito di L. **1500**, con terreno fabbrile, all'Aurora.
Villa e cascina, territorio di Cassino, di are **1900**;
Villa e cascina, territorio di Villarbasse;
Cascina al di là del ponte Stura, di are 3800 circa (gia 100), adatta anche a piccoli appezzamenti. Pagamenti anche con dilazione.
Per trattative dal geometra **Carlo Casquerio**, via S. Domenico, 14, *Torino*. 1898

Terreno da vendere

in prossimità di un centro commerciale, cinto da muro, e limitato da 4 vie, per L. **32|m.**
Dal geometra TORRETTA, via Piana, n. 11. C 1958

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia
avviato negozio di cancelleria in posizione **ben centrale.**
Schiarimenti e condizioni si possono avere scrivendo alle iniziali **H 2014 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercansi Violini antichi

aventi bello ed armonioso suono. Offerte alle iniziali **Z 71162**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Stoccarda** R 2064 G

Un vero tesoro

per gli infelici che si sono dati alla *masturbazione* (zinismo) e ad eccessi sessuali, è la rinomata opera

Preserva te stesso! del Dott. Retau.

Ed. ital. nell'**80** ediz. tedesca, con 27 illustraz. Prezzo L. 3. Ognuno che soffre per *le terribili* conseguenze di questo vizio deve leggerla, poichè essa contiene vere istruzioni che salvaguardano ogni anno migliaia di persone da una morte sicura.
Si vende nel *Magazzino dell'editore R. F. Hiereg* in Lipsia, Neumarkt, 33, contro invio dell'importo (anche in francobolli), come pure presso tutti i librai d'Italia. 1930

Contro
LA PERONOSPORA
Zolfo acido e Ramico

approvato dal Governo e Comizi Agrari. — Deposito in Torino da **EMILIO AUBERT**
21 — Via Monte di Pietà — 21. C 1782

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO.

Avviso di concorso

per terna

alla RICEVITORIA PROVINCIALE pel quinquennio 1888-92

Il pubblico è avvertito che da oggi, 2 maggio, alle ore 12 meridiane del giorno 18 di questo stesso mese è aperto, nell'Ufficio amministrativo della Deputazione provinciale, nel palazzo della Provincia, il concorso pel servizio della *Ricevitoria provinciale* destinata a riscuotere dagli esattori comunali pel quinquennio dal 1° gennaio 1888 a tutto l'anno 1892, a tutto suo rischio e pericolo e coll'obbligo del non riscosso per riscosso, le somme e tributi dovuti allo Stato ed alla Provincia.

La Ricevitoria, a norma della deliberazione 27 dicembre ultimo del Consiglio provinciale, sarà conferita *sopra terna*.

Gli oneri, i diritti ed i doveri del ricevitore provinciale sono quelli determinati dalle leggi sulla riscossione delle imposte in data 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2ª), modificata colle leggi 30 dicembre 1876, n. 3391 (serie 2ª), 2 aprile 1882, n. 674 (serie 3ª), dal regolamento approvato col regio decreto del 23 dicembre 1880, n. 4250 (serie 3ª), dai capitoli normali approvati con decreto ministeriale del 23 dicembre 1880, n. 4261, e dal regio decreto 14 maggio 1882, n. 740 (serie 3ª), già in vigore per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali ed astoso alla tassa di fabbricazione degli spiriti.

La consegna del riassunto dei ruoli esecutivi firmati dal prefetto e dei quali il ricevitore rilascia ricevuta alla consegna da farsi al principio di ciascun anno, costituisce senz'altro il ricevitore debitore dell'intiero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

L'aggio su cui si apra il concorso è di centesimi *ventiquattro* (L. 0 24) per ogni cento lire di riscossione delle imposte e sovrimposte, ed in base ad esso i concorrenti dobbono misurare le offerte. Nessun aggio è dovuto al ricevitore provinciale sulle somme accennate nell'articolo 31 del regio decreto suddetto 14 maggio 1882, n. 740 (serie 3ª), sostituito coll'altro articolo portante lo stesso n. 31 con regio decreto 8 giugno 1882, n. 813 (serie 3ª).

Il servizio di riscossione delle entrate dell'Amministrazione della Provincia è escluso da quello della Ricevitoria provinciale, essendo l'Amministrazione fornita di un tesoriere proprio, giusta la deliberazione presa dalla Deputazione provinciale in data 14 febbraio 1887 per la delegazione fattale dal Consiglio nella seduta sopra indicata del 27 dicembre 1886.

La Ricevitoria non avrà che il carico di accettare come contante nei versamenti a farsi dagli esattori i mandati rilasciati dalla Provincia e da essi scontati, e la Ricevitoria potrà consegnarne il cambio a vista presso la Tesoreria della Provincia.

Chiunque voglia fare partito dovrà, nel prenidicato termine, presentare alla Segreteria della Deputazione provinciale la sua offerta stesa su carta da bollo lira, corredata da un certificato constatante di avere a garanzia della offerta stessa, depositato nella R. Tesoreria presso l'Intendenza di Finanza o presso la Tesoreria speciale della Provincia la somma di lire 135,700 (centotrentacinquemilasettecento), corrispondente al 2 per cento dell'annuale riscossione delle imposte e sovrimposte nella provincia di Cuneo, prevista in lire 6,787,198 99. Questo deposito può farsi in danaro oppure in rendita sul Debito pubblico dello Stato al tasso di lire 99 061 desunto dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 30 aprile prossimo passato, ultimo giorno feriale precedente questo manifesto.

I concorrenti dovranno dichiarare nella loro offerta che accettano la nomina a ricevitore provinciale alle condizioni determinate dallo sovra indicate leggi e regolamenti pel quinquennio 1888-92.

Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura; quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione deve farsi all'atto dell'aggiudicazione od accettarsi regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, rimanendo obbligato il dichiarante che fece o garantì l'offerta se che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni determinate dall'articolo 14 della legge.

L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. L'Amministrazione provinciale rimane obbligata solamente quando sia intervenuta l'approvazione superiore.

L'aggiudicazione si fa dalla Deputazione provinciale, presieduta dal regio prefetto della provincia, salva l'approvazione del Ministero delle finanze.

Nei trenta giorni da quello in cui sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà presentare, sotto pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni, la cauzione definitiva di lire 1,120,100 (un milione centoventamila e cento) in beni stabili e in Rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della legge 20 aprile 1871 e dagli articoli 24 e 25 del regolamento approvato col R. Decreto 23 dicembre 1886, n. 4256 sopracitato.

La cauzione in Rendita dovrà perciò essere ragguagliata al tasso medio normale dell'ultimo semestre fissato dal Ministero delle finanze in L. 100,825 pel Consolidato 5 0/0 se munito della cedola esigibile al 1° gennaio 1887, e di L. 98 80, se colla cedola esigibile alla scadenza del corrente semestre, e di L. 68 00 pel Consolidato 3 0/0, se colla cedola esigibile il 1° marzo 1887, e di L. 67 80, se colla cedola esigibile al semestre immediatamente successivo. Conseguentemente, tenuto conto della prescritta deduzione del decimo e considerato che delle cauzioni in Rendita non fanno parte gli interessi, la Rendita che venisse depositata in cauzione nel 1° semestre 1887 dovrà computarsi senza la cedola del semestre, e così in ragione di L. 88 75 per ogni cinque lire di rendita del Consolidato 5 per cento e di L. 60 60 per ogni tre lire di rendita del Consolidato 3 per cento.

Oltre alla cauzione, il ricevitore provinciale risponde con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi assunti.

Saranno a carico dell'aggiudicatario le spese del contratto e relative copie, della cauzione, della stampa, pubblicazione e inserzione degli avvisi di concorso.

Dato a Cuneo, il 2 maggio 1887.

Il Prefetto Presidente: **BUSCAGLIONE.**

1908 Il Segretario Capo: GALLO.

R. Opera di S. Luigi Gonzaga di Torino.

Il **21** corrente maggio, ore **9** ant., nella Segreteria dell'Opera, via Santa Chiara, n. 40, si procederà all'incanto per la locazione novennale, dall'11 novembre 1888, della cascina **Luntera**, in territorio di *Leyni*, di ett. 30.42.82 (giornate 79.07.4.8), composta di casseggiati e terreni a varia coltura, sul fitto annuo di L. 2240 e sotto l'osservanza delle condizioni contenute in bando 30 scorso aprile.
Torino, 2 maggio 1887.

1945 G. CASSINIS, *Notaio*.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 18 maggio

per SANTOS, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

NAPOLI

Viaggio in **18** *giorni.*

Prezzo di passaggio per Santos

1ª Classe Fr. 550 — 3ª Classe Fr. 140

per Montevideo e Buenos-Ayres

1ª Classe Fr. 550 — 3ª Classe Fr. 170.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'**Agente generale in Italia.** 820

41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano e Napoli 726

Agli operai decoratori.

Si darebbe lavoro fisso in fabbrica ad operai stuccatori, modellatori e a quelli capaci di fare belle imitazioni di marmi. Inutile presentarsi senza buonissime referenze. — Via Donizetti, 1, *Torino*. 1980

Impieghi - Personale - Occupazioni

Avis.

Une très-ancienne et très-respectable maison de Bordeaux, désirant, de père en fils, du 1838, désirerait trouver pour la placement des **vins fins** de ses crûs et **eaux-de-vie**, un bon représentant à Turin et autres villes d'Italie. Très-bellos conditions.
Écrire franco à Mr HENRI LAFARGUE, boulevard de Caudéran, 33, à **Bordeaux.** C 1943

Scrittori di ambidue i sessi, lavorando in casa propria. Buona paga. — Richiedere descrizioni e materiali, franco, al sig. J. H. Nicholson, 4, rue Drouot, **Parigi.** C 1872

Traduzioni in *italiano* dal *tedesco*, dall'*inglese* e dal *francese* a prezzi modicissimi. Rivolg. al sig. Avidano Giovi, presso il R. Museo Industriale. C 1895

Cercasi commesso pratico di strumenti geodetici e topografici, preferirebbesi avesse il diploma di geometra.
Rivolgersi alla Ditta **G. ALLEMANO**, di **Torino.**
Inutile presentarsi senza serie referenze. C 1929

Cercasi segretario-cassiere che disponga di cauzione da 3 a 4m. lire. Buono stipendio. — Scriv. al **N. 21 o 1944 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Avvocato patrocinante in Torino, con lunga pratica d'affari ed ottime referenze, cerca raggruardevole amministrazione. Offre cauzione ove del caso.
Scrivere al **N. 43 o 1947 T.**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Due coniugi senza prole cercano e cuparsi come portinai presso qualche casa. — Dirigersi dal signor BENEDETTO PIETRO, via della Villa della Regina, n. 0, Borgo Po. C 1912

GRANDIOSO INCANTO
PER FORZATO SGOMBRO

alla grandiosa liquidazione delle merci dell'Esposizione

via Perrone, 4, angolo via Garibaldi e corso Palestro

che avrà luogo il giorno **11 corr.** e successivi, dalle ore 9 all'11 ant. e dalle 3 alle 5 pom. a pronti contanti.

Mobili d'ogni genere - Camere complete da L. 95 in più - Cristallerie - Porcellane - Bronzi - Specchi - Quadri - Pendoli - Arnesi da cucina - Tappeti - Tende - Mantilerie - Telerie - Stoffe per mobili - Fazzoletti - Coperte - Camicie - Mutande - Maglierie, ecc., ecc.

In ogni ora del giorno si tratta la vendita a **partite private.**
Imballaggio e spedizione per ogni dove.

Attrezzi e Pompe per il **giardino**

Nel negozio casalingo di

CARLO SIGISMUND 1874

36, corso Vittorio Eman., MILANO - 9, via Provvidenza, TORINO.

Vino & Sciroppo di Dusart

AL LATTOFOSFATO DI CALCE

L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il lattofosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel Vino e nello Sciroppo di Dusart, è in ogni periodo della vita, il miglior ricostituente del corpo umano.

Durante la gravidanza facilita lo sviluppo del feto e previene i vomiti ed altri accidenti della gestazione. Arricchisce il latte delle balie ed impedisce le coliche e le diarree dei lattanti; lo sviluppo dei denti si compie, senza dolori e senza convulsioni. I fanciulli **pallidi, linfatici, colle carni avvizzite, colle gambe curve o contrattate, sono di rachitismo**, con glandole intorno al collo, troveranno sempre nel lattofosfato di calce un rimedio d'un'efficacia imperitura.

Nè minore gli è la sua azione riparatrice e ricostituente presso gli **adulti anemici**, che soffrono di **cattive digestioni**, e che sono indeboliti dall'età, dal lavoro o dagli eccessi.

Il suo uso è prezioso pei **tisici**, perchè trae seco la **cicatrizzazione dei tubercoli** del polmone, e sostiene le forze dell'ammalato favorendone la nutrizione. Riassumendo, il **Vino** e lo **Sciroppo di Dusart** eccitano l'appetito, regolano la nutrizione in un modo completo, e assicurano la formazione regolare delle ossa, dei muscoli e del sangue.

Vino: **L. 4.25**. Sciroppo: **L. 3.50.**

DUSART, Farmacista, 3, Rue Vivienne, a Parigi

Depositi in Torino, farm. *G. Toria, E. Prato, Turicco, D. Mondo*. 187

La Compagnia Kemmerich, per meglio contrassegnare il suo **ESTRATTO DI CARNE**, ormai preferito ai congeneri anche in Italia dai conoscitori, metterà d'ora innanzi all'esterno dei vasi la sua firma

Prof. Dr. Kemmerich

in **rosso.** Gli acquirenti potranno così più facilmente distinguerlo dagli altri estratti che portano la firma *Liebig*. 1477

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela lucissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

VIRILITÀ

esaurita, impotenza, spermatorea, flori bianchi, debolezza di spina dorsale, **di cervello** e generale **perdita di memoria** e di energia, sono ristorate e guarite anche nei **vecchi e cronici** dai **globuli ricostituenti cerebro, fosfo, marziali** del *Dr Taylor*, chiamato dal *Dr Duplais all'Accademia Francese*, il miglior ricostituente noto. Un grosso flacon L. 10 — (per una cura) più 50 cent. se per posta; 2 flacons (sufficienti per mali gravi) L. **15.50** franchi di porto dai concessionari **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, Via Monforte N. 6. — *Depositi: Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano**; *G. Arturo; Cesare Pegna e Figli*, **Firenze**; *Bruno e C.; Rizzotto e Perrioni*, **Genova**; *Toria, Turicco, Schioppparelli e Figli*, **Torino**; *Bittner*, **Vezzia**; *M. Patralia*, **Palermo**; *Bomboro*, **Messina**; *Zaeri, Bonacia*, **Bologna**; *Molinari*, **Alessandria**; *A. Manzoni e C.*, **Roma e Napoli**; *Fantini*, **Verona**.

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

Depositi in **Torino**, farm. *G. Toria, E. Prato, Turicco, D. Mondo*. 284

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. Estratto carne. — Drogheria **Chiaraviglio E.**, via Po, 31, *Torino*. 416

Società Anonima

per la condotta di Acque potabili in Torino

Capitale nominale L. 4,000,000 — Versato L. 3,454,750

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 30 aprile p. p., come da avvisi inseriti sui N. 33 e 34 delli 12 e 15 detto mese, del foglio della R. Prefettura, ed altri periodici, non essendo convenuti in numero legale, a mente del disposto dall'art. 13 dello Statuto sociale **sono riconvocati** per la ora **due** pomeridiane del giorno di **lunedì 16 corrente maggio**, nella sede sociale, in via Arsenale, 31, per sentire l'ordine del giorno come pubblicato.

A cura della Direzione sociale si fa appello alla diligenza dei signori consoci per il deposito delle Azioni a per l'intervento alla indetta riconvocazione.

Torino, 5 maggio 1887.

Il Direttore Gerente: A. VALLETTI.

1953 *Il Segretario della Direzione:* A. CLEMENTE.

Bardonecchia.

Altezza 1350 m. sul livello del mare, vicino alla stazione: Vari **alloggi** mobiliati *da affittare per la stagione estiva*, con cucina; *Vari* **Terreni** e **case** *da vendere*.
Dirigersi in **Torino**, via Roma, 27, od in **Bardonecchia**, all'*Albergo dei Villeggianti*, via Sommeiller. 2006

Da vendere

Villino elegantissimo

In prossimità alla barriera di Francia, con giardino e frutteto cinti da muro, *chalet* pel giardiniere, altre dipendenze, terreno fabbricabile annesso, mq. 11,500 circa. Prezzo convenientissimo. — Si accetterebbe anche in permuta una casa in Torino. — Per trattative far capo allo studio ALBASIO, via Mercanti, 2, *Torino*. 1762

Pillole Vegetali di Bristol

PREPARATE DA

Lanman e Kemp in New-York (America).

Esse non contengono neppur un atomo di tutto ciò che può essere deleterio e dannoso alla salute; gli attivi principii che le rendono così potentemente antibiliose non sono un segreto, si compongono di

Podofillina e Leptandrina.

Questi due resinosi vegetali sono ben noti a tutte le persone dedite alla scienza moderna farmaceutica e sono stati riconosciuti così efficaci, come il calomelano nelle malattie biliose, senza però incorrere in nessuno dei pericolosi effetti del medesimo. Nel pertanto abbiamo la più grande confidenza nell'offrire le nostre

Pillole Vegetali di Bristol

a tutti quelli che vanno soggetti ad attacchi biliosi e che soffrono per gli effetti dei medesimi.

Nelle malattie provenienti da sangue impuro, da umori viziati o dall'abuso di mercurio o calomelano, la nostra *Salsapariglia di Bristol* potrà essere usata insieme alle *Pillole*.

Prezzo L. **1 50** la scatola — Franca nel Regno L. **2**

Vendesi presso il deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. 1508

STABILIMENTO per lavorazione del riso con meccanismi dei più moderni sistemi — con forza idraulica di 15 cavalli-vapore — adattabile anche ad altre industrie — a pochissima distanza da Vercelli, linea tramvia per Casale.
Rivolgersi sia per l'affitto che per l'acquisto all'Ufficio LOCARNI in *Vercelli*. C 1706

DEPURATIVO

del sangue coll'essenza di Salsapariglia.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore delle masse del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 5, mezza L. 3. Bottiglia iodurato L. 10, mezza L. 6. Per due bott.: Semplice L. 10. Id. iodurato L. 18.

Presso **S. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*, Torino.

PILLOLE di BLANCARD

ALL'

Iodura di Ferro inalterabile

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Adottate dal Governo della Repubblica Argentina, dagli Ospedali militari di S. Pietroburgo.

PARIS 1889

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** ed del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, tisi, catarri, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazioni nulle o difficili*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per istituire l'organismo o modificare la costituzione linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'iodure di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bourg-l'Abbé, 61.

Sciroppo essenziale di Salsapariglia

o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 6 e 3.**
Le **Pillole di Salsapariglia** o di **Pariglina**, iodurate L. **5** e **2 50** e senza ioduro L. **3** e **1 50**, franco di porto e mezzo pacco postale.
Farmacia **TARICCO**
Torino — Piazza San Carlo — **Torino.**
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi ai nazionali che esteri.* 682

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

dalle Capigliature eleganti

Instituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, li conserva sani e in bellezza lussuosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle nè è fonte d'applicazione. Dopo 6 o 10 giorni di uso voi vi accorgerete di una trasformazione di ottimo buon augurio certo e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 8 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO: **alla farmacia del dottore Boggio.**

AVVERTENZA. Ritenere come falsificati i flaconi che non hanno la marca di fabbrica della Farmacia del dott. Boggio.

Presso della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. Boggio, via Bertholet, n. 14, e da *Giordano, Fontana, Peglion, Prato, Trisino* — Dai profumieri *Bacher, Cerisola, Cortera, Mondo, Paschetto, Turelli*. — A **Milano, Roma** e **Napoli** da *Manzoni e C.*, e principali profumieri d'Italia. 110

GUARIGIONE della SORDITÀ

I Timpani Artificiali, brevettati dal Nicholson, guariscono radicalmente e istantaneamente la **Sordità**, qualunque ne sia la causa. — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte.* — Inviare **25** centesimi per ricevere franco di porto un libretto di 30 pagine, illustrato, contenente interessanti descrizioni dei metodi che sono stati adottati per guarire la **Sordità**, ed anche delle lettere di raccomandazione di Dottori, Avvocati, Editori e di altri cittadini onesti, che sono stati guariti per mezzo di questi **Timpani** e che li raccomandano altamente. Dirigersi a **J. H. NICHOLSON, 4, rue Drouot, PARIGI.** Facciamo mensione di questo giornale. C 1136

LUCENTINA SOLARE

Sistema d'illuminazione brevettato in Italia ed all'estero

Adottato dal Municipio di Torino ed in uso al R. Arsenale.

Coll'arricchimento prodotto dalla Lucentina Solare, il Gas-luce aumenta di oltre quattro volte il suo potere illuminante.

Vendita e noleggio degli apparecchi privilegiati presso

F. D. VIS e C^i - 3, Galleria Natta - Torino.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.